

Trascendere

Anno XV - N° 44 - Registrazione Trib. di Roma n. 397 del 18-09-2007 - Notiziario trimestrale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3.
CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE DELLE DIOCESI D'ITALIA
ORGANO UFFICIALE
Numero 44 aprile 2022



Tradere 44

TRIMESTRALE

Anno XV - numero 44 - aprile 2022
Registrazione Trib. di Roma
n. 397 del 18-09-2007

Direttore editoriale

Salvatore Francesco Bisignano

Direttore responsabile

Domenico Rotella

Direttori Emeriti

Massimo Carlesì

Francesco Antonetti

Hanno collaborato a questo numero

Salvatore Francesco Bisignano; Giuseppe Calarota; Vito Fumarola; Rosa Maragno; Simone Ottonello.

Progetto grafico e impaginazione

R.A.G.S.

Le foto e/o le illustrazioni sono state fornite dagli autori degli articoli oppure sono state acquisite via web dalla Redazione. In tal caso si ha avuto cura di verificare che esse non siano coperte da copyright, tuttavia potrebbe darsi che in buona fede si possa aver compiuto qualche errore. Pertanto, riaffermato che questo giornale non ha fini di lucro, l'Editore è a disposizione di quanti vantassero documentati diritti sulle immagini pubblicate.

Stampa

VF Press Srls

Via Ugo Niutta, 14 - 00177 Roma

Tel. 06 24 28 207

aldoprimeranoeditore@gmail.com

finito di stampare aprile 2022

Tiratura di questo numero: 4.000 copie

Tutela della riservatezza dei dati personali

I dati personali dei destinatari di **Tradere**

sono trattati in conformità al Decreto

Legislativo n. 196/2003 ("Codice in

materia di protezione dei dati personali")

e utilizzati per le finalità direttamente

connesse e strumentali all'erogazione del

servizio. In qualsiasi momento è possibile

richiedere la modifica, l'aggiornamento o

la cancellazione di tali dati, scrivendo a:

Segreteria Generale della Confederazione

delle Confraternite delle Diocesi d'Italia.

Vicariato di Roma - Palazzo Lateranense

Piazza S. Giovanni in Laterano n. 6

00184 - Roma

Tel. 06-69886253 - fax 06-69886239

Gli articoli rispecchiano esclusivamente

le opinioni degli autori e comunque non

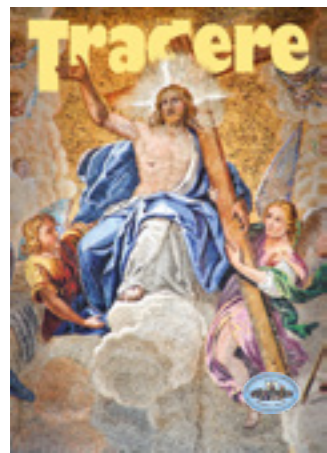
impegnano in alcun modo il notiziario. Il

materiale ricevuto in Redazione non verrà

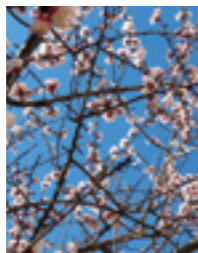
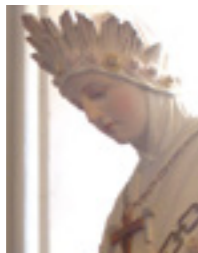
restituito e comunque non costituisce

diritto o prelazione per la relativa

pubblicazione.



Mosaico raffigurante l'ascensione di Gesù Cristo nella Basilica di San Marco a Venezia.



Editoriale

- 03 Pellegrini di speranza verso il Giubileo
- 05 Nominato il nuovo Presidente Nazionale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia
- 06 Il messaggio del Presidente uscente
- 08 Il messaggio del nuovo Presidente
- 08 Caino non ha mai smesso di uccidere Abele

- 10 La Quaresima: tempo di rinascita
- 11 "Gesù nel Congresso Eucaristico incontra l'uomo della strada"
- 12 Spiritualità d'altri tempi?

Mondo Confraternale

- 14 Una prestigiosa nomina per Francesco Antonetti!
- 14 Le Confraternite si presentano - 1ª Assemblea Sinodale con le Confraternite
- 16 Prima rassegna presepiale via WhatsApp
- 16 Un ricordo di Mons. Brambilla
- 17 Chiusa la Porta Santa nell'Oratorio di San Giacomo Apostolo a Levanto
- 18 Biblioteca: La Confraternita del Carmine di Giovinazzo
- 18 Visita di due Vescovi a Masone ospiti dell'Arciconfraternita
- 19 La Confraternita "I Pastori della Bruna"
- 20 Nomina Arciprete-Parroco di Capaci (PA)
- 21 Biblioteca: La vita di una chiesa tra storia e cronaca
- 21 I novant'anni di Cosimo Damiano Fonseca, passione per la scienza e per la cultura dei territori
- 24 Biblioteca: Ab immemorabili
- 25 Biblioteca: La diocesi di Caltagirone nella riforma del Concilio Vaticano II
- 25 Il Museo Virtuale delle Confraternite e della Pietà Popolare

- 26 Un'opera di devozione al Sacro Cuore di Gesù
- 27 Omelia di Giovanni Paolo II
- 28 La bandiera dell'Europa si ispira al simbolismo dell'Immacolata
- 30 Programma Convegno Miracoli Eucaristici, Bolsena

Il saluto dell'Assistente Ecclesiastico

Pellegrini di speranza verso il Giubileo

La Pasqua di quest'anno porta con sé tante speranze insieme a tante incertezze e sofferenze, legate ancora alla pandemia e alle sue conseguenze in campo psicologico, sociale e religioso, che stiamo sperimentando da circa due anni. A queste si aggiungono i drammi della guerra in Ucraina e in altri paesi e le molteplici povertà vecchie e nuove. Per sentirci tutti fratelli siamo chiamati ad essere portatori di speranza e operatori di pace, a stare vicini alle sofferenze delle vittime di tutte le guerre, ad aprirci alla solidarietà e all'accoglienza nei confronti dei profughi ucraini e di tutte le persone costrette a lasciare la loro patria a causa di guerre, persecuzioni e calamità naturali.

Il motto del prossimo Anno Santo del 2025 è sintetizzato in due parole: «Pellegrini di speranza». La differenza fra un pellegrino e un vagabondo sta nel fatto che il pellegrino, anche attraverso un cammino contorto non esente di dubbi, smarrimenti ed esitazioni, è mosso dalla speranza di arrivare ad una meta che dia senso alla sua vita, è alla ricerca di un perché a quello che gli accade; mentre il vagabondo è uno che vaga senza sapere dove andare, ubriacato dalle fuggevoli mode del tempo. Il pellegrino non è un camminatore solitario, ma uno che si mette in cammino insieme ad altri verso una meta comune.

La speranza è una certezza ragionevole di un bene futuro, «arduo, ma possibile a raggiungerci» secondo San Tommaso d'Aquino; certezza basata su una promessa che dà senso a un cammino, anche se faticoso, verso una meta sicura. La speranza si distingue dall'ottimismo, che è un atteggiamento acritico, una convinzione infondata che, non ostante la tragicità della realtà, alla fine tutto andrà bene. Papa Francesco, nell'udienza del 27 settembre 2017, richiamandosi alla mitologia greca diceva: «Se gli uomini non avessero coltivato la speranza, se non si fossero sorretti a questa virtù, non sarebbero mai usciti dalle caverne, e non avrebbero lasciato traccia nella storia del mondo. È

quanto di più divino possa esistere nel cuore dell'uomo». Nel VI sec a.C. Eraclito sosteneva che «senza la speranza è impossibile trovare l'insperato» (frammento 18). Lo stesso filosofo giungeva alla sorprendente conclusione espressa nel frammento 27: «Dopo la morte attendono gli uomini cose che essi non sperano e neppure immaginano» che introduceva nel pensiero antico la prospettiva di una vita ultraterrena.

Nonostante il momento drammatico che stiamo attraversando noi cristiani siamo chiamati a «sperare contro ogni speranza» (Rm 4,18) come scrive san Paolo ai Romani. Questa speranza non è solo per i vivi ma anche per coloro che sono morti. Lo stesso Paolo ha scritto: «Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione vuota anche la vostra fede» (1Cor 15, 13-14). Commentando

questo testo il teologo evangelico Dietrich Bonhoeffer scrive: «... se Cristo non è risorto, il punto d'appoggio che regge tutta la nostra vita vacilla e tutto si infrange; la nostra vita declina verso il non senso. Ogni discorso che ha per oggetto Dio è illusorio, ogni speranza evanescente». Si dice abitualmente che «se c'è vita, c'è speranza». Secondo Papa Francesco è il contrario: «È la speranza che tiene in piedi la vita, che la protegge, la custodisce e la fa crescere».

La dinamica della speranza cristiana si sviluppa all'interno della comunità ecclesiale a partire dal riconoscimento della presenza di Gesù Cristo che si fa nostro compagno di viaggio. A questo proposito la scena dei discepoli di Emmaus, narrata nel Vangelo di Luca (Lc.24,13-35) è un messaggio di speranza, che ci indica il metodo educativo di Gesù Maestro, al quale anche noi dobbiamo ispirarci nel nostro cammino ecclesiale in preparazione al Sinodo delle Chiese che sono in Italia all'insegna della sinodalità. Gesù cammina lungo la strada da Gerusalemme ad Emmaus assieme ai due discepoli amareggiati che si stanno allon-

a sinistra

Maria Aiuto dei Cristiani
venerata nel Santuario cinese di
Sheshan

tanando dalla comunità; non li abbandona nel momento del dubbio e della delusione e accetta di passare da straniero. Da vero Maestro, si mette con discrezione in ascolto, lascia che emergano tutti i loro dubbi e le loro domande. L'anonimo viandante non si limita ad accompagnare i due discepoli: li stimola, li ammonisce con amore e schiude loro il senso delle Scritture per aprire la loro mente ottusa e il loro cuore inquieto allo stupore della novità inaspettata che Dio opera nella storia realizzando le sue promesse. I due discepoli, carichi di tristi pensieri non immaginano che quello sconosciuto sia proprio il loro Maestro, ormai risorto. Mentre Egli parla con loro sperimentano tuttavia un intimo «ardore», che scioglie la durezza del loro cuore. Tra le ombre del giorno in declino e l'oscurità che incombe nell'animo dei due discepoli, quello strano pellegrino è un raggio di luce che apre i loro animi al desiderio della luce piena. Gesù schiude ai due discepoli un nuovo futuro, aprendo il loro cuore a una speranza affidabile. Il misterioso ospite rimane con loro e durante la cena nel momento in cui spezza il pane e lo dona ai discepoli si aprono loro gli occhi e lo riconoscono, ma egli scompare dai loro sguardi. Quando l'incontro diventa pieno, alla luce della Parola subentra quella che scaturisce dal «Pane di vita», con cui Cristo mantiene la sua promessa di rimanere con i discepoli «*tutti i giorni fino alla fine del mondo*» (cfr. Mt 28,20). I due discepoli, che da vagabondi ritornano ad essere pellegrini pieni di coraggio e di entusiasmo, tornano sui propri passi verso Gerusalemme a testimoniare agli altri discepoli da cui si erano allontanati l'esperienza gioiosa del loro incontro con il Risorto.

Anche oggi Gesù è pronto ad andare anche con coloro che si stanno allontanando dal Cenacolo, dalla comunione dei fratelli, dalla Chiesa. Da risorto non smette di essere il Pastore buono che va in cerca delle pecore smarrite. Sulla strada dei nostri interrogativi e delle nostre inquietudini, talvolta delle nostre delusioni, Gesù, il divino Viandante, continua a farsi compagno del nostro in-

certo cammino per aiutarci a comprendere il senso della sacra Scrittura, svelarci il significato della sofferenza e della morte alla luce del Mistero Pasquale. Il racconto dei discepoli di Emmaus assicura tutti noi che, quando ascoltiamo la Scrittura nella liturgia della Parola e partecipiamo allo spezzare del pane nella liturgia Eucaristica, ci riconosciamo come comunità riunita nel suo nome e ritroviamo fede, speranza e carità per essere discepoli missionari, testimoni gioiosi di Gesù Cristo Risorto.

Come membri delle nostre Confraternite siamo invitati, in questa prima fase del Cammino sinodale, a metterci all'ascolto della Parola di Dio e, attraverso i «gruppi sinodali», ad ascoltare le voci che risuonano dentro di noi e nei nostri fratelli e sorelle vicini e lontani, di tutte le età e di tutte le condizioni sociali. Siamo chiamati ad aderire alla realtà presente con pazienza e perseveranza, superando le tentazioni di guardare con nostalgia e

rimpianto ad un passato che non torna e a un'attesa illusoria di un futuro idealizzato. Il Cammino sinodale sta facendo maturare un modo nuovo di ascoltare la realtà per giudicarla in modo spirituale e per produrre scelte più evangeliche. Per le nostre confraternite il Cammino sinodale è un tempo dello Spirito, che ci offre delle opportunità di un amore creativo verso Dio e verso il prossimo. Il cammino comune verso il prossimo Giubileo, scandito dagli appuntamenti sinodali, è una grande opportunità di rigenerazione della speranza che come comunità cristiana possiamo mettere in campo, accompagnando i cercatori di luce del nostro tempo a vivere esperienze che, facendoli uscire dal buio della pandemia e dai drammi quotidiani, fanno alzare gli occhi verso Gesù Cristo, «Luce delle Genti», che apre ad una speranza certa sul futuro.

✠ Michele Pennisi
Arcivescovo di Monreale
Assistente Ecclesiastico della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia



a destra
Maria Regina del Mondo,
venerata nella Cattedrale di
Pechino

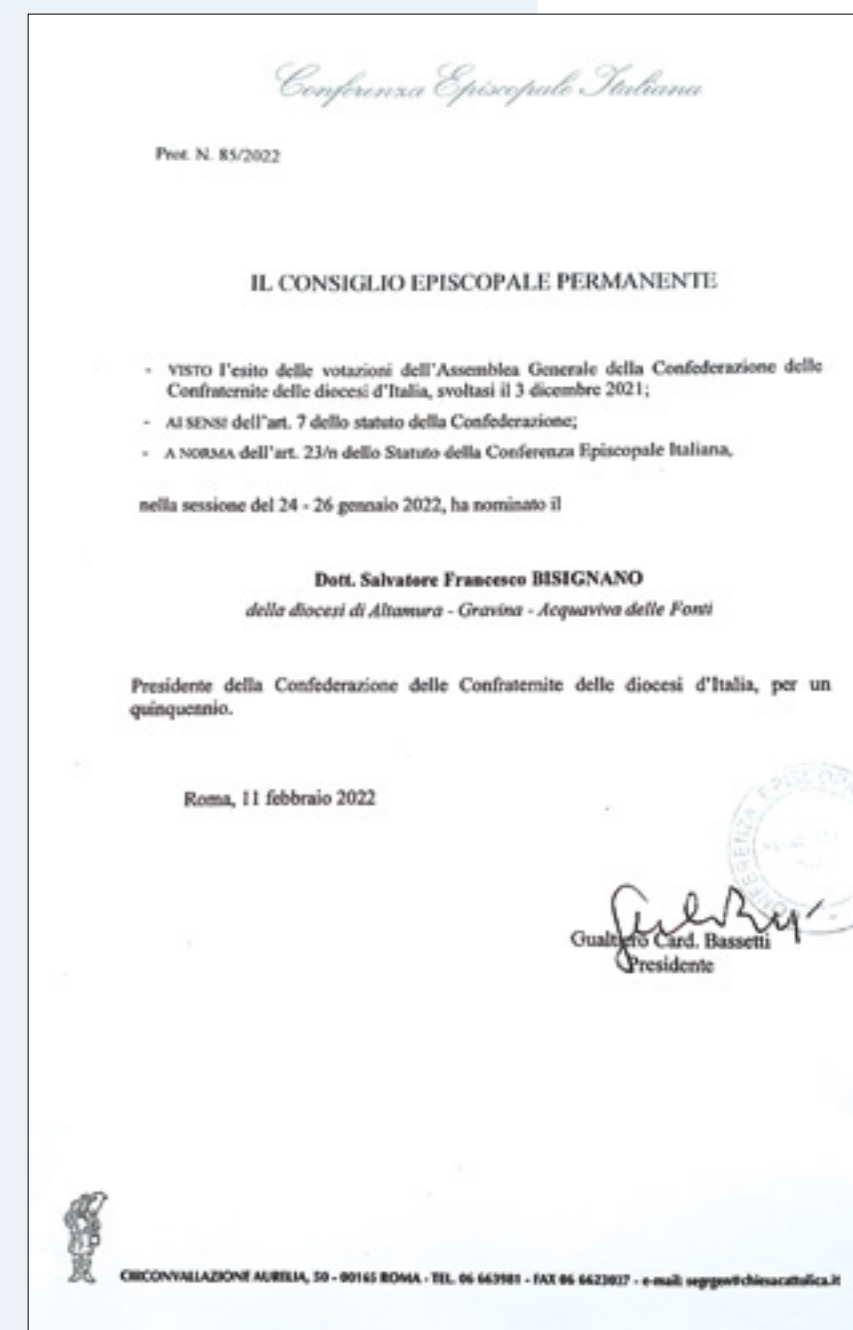
Nominato il nuovo Presidente Nazionale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia

Facendo seguito alle elezioni per il rinnovo delle cariche direttive della Confederazione tenutesi nel dicembre 2021 e con riferimento alle norme di specie vigenti, il Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana con nota dell'11 febbraio 2022 ha nominato il Dott. **Salvatore Francesco Bisignano** – della Diocesi di Altamura/Gravina/Acquaviva delle Fonti – quale nuovo Presidente della nostra Confederazione. Il mandato a lui affidato è quinquennale e scadrà nel 2027. Salvatore Bisignano è nato nel 1954 ed è assai noto alle Confraternite semplicemente come “Rino” e come persona di ardente devozione, ma anche come volontario e instancabile fotografo ufficiale in tutte le principali manifestazioni – nazionali e non – della nostra Confederazione. Quale Confratello è iscritto alla Confraternita di San Francesco di Paola della città di Altamura.

Per quanto riguarda la rivista “Tradere” Bisignano, in qualità di Presidente, subentra ad Antonetti anche quale Direttore Editoriale. Ricordiamo che questi è la figura che detta la linea editoriale che una pubblicazione deve seguire. In genere direttore editoriale e direttore responsabile individuano la linea politica e di sviluppo del periodico, mentre al Direttore Responsabile rimane l'autonomia delle scelte operative. Quanto al Direttore Responsabile, rammentiamo che in base alla legge sulla stampa (L. 47/1948, art. 3) “ogni giornale o altro periodico deve avere un direttore responsabile”.

Tale figura ha il compito di dirigere un giornale e rispondere di tutto quello che viene pubblicato davanti alla legge. A differenza del Direttore Editoriale, quello Responsabile ha l'obbligo di essere iscritto all'Albo dei Giornalisti (L. 69/1963, art. 46). Saluto quindi “Rino” Bisignano assicurando fin d'ora piena sintonia ed armonia di intenti, come del resto fatto fino ad oggi con la precedente direzione editoriale.

Domenico Rotella
Direttore Responsabile



sopra
Lettera di nomina

Il messaggio del Presidente uscente

Nel 1989 giovane quarantenne ho iniziato la mia avventura confraternale.

Fui chiamato dall'amato Mons. Antonio Massone a costruire la segreteria di Coordinamento delle confraternite Italiane. Lui ne era il Presidente ed io e il caro Gioacchino Toscano ne fummo i Segretari.

In quegli anni oltre a riunire gli assistenti diocesani delle confraternite, abbiamo gettato le basi per la costruzione della Confederazione. Avemmo anche l'onore di essere ricevuti dal Santo Pontefice **Giovanni Pa-**

to da tanti validi confratelli alcuni di loro membri dirigenti della Confederazione.

Un primo ricordo oltre al citato Gioacchino va ai vicepresidenti Alberto Fiorani, Roberto Clementini, Vincenzo Bommino, Mario Spano, Augusto Sardellone, Domenico Rotella e Valentino Mirto. Ai membri del Consiglio direttivo Marco Carpineti, Vincenzo Musumarra, Franca Minazzoli, Massimo Carlesi, Giovanni Poggi, Don Generoso Santoro, Tina Petrelli, Michelangelo Restaino, Antonio Barria, Giulio Obletter, Felice Grilletto, Lia Coniglio, Leonardo D'Ascenzo, Paolo Vannoni, Angelo Papini e il caro Vice Assistente Ecclesiastico nazionale don Franco Molinari.

Ai Presidenti dei revisori dei Conti Antonio Bugetti e Franco Zito.

Ai coordinatori regionali Riccardo Carminati, Valerio Odoardo, Ida Anfossi, Enrico Ivaldi, Emilio Bertoni, Umberto Tornabene, William Tornabene, Enzo Clerico, Mario Lastretti, Antonino Punturiero, Antonio Caroleo, Massimo Giuliani.

Ad alcuni vice coordinatori e collaboratori storici quali Gennaro Comes, Vito Corvino, Pippo Vona, Pino Mancini, Massimo Stivalletta, Nicola Renna, Aldo Mancini, Salvatore Salvato, Giacomo Caio, Ettore Melis, Marco del Sindaco, Mauro Piergiovanni, Massimo Borghesi, Matteo Impagliatelli, Enzo Mandato, Giovanni Iannaccone, Michele Piscitelli, Andrea Salerno, Andrea D'Arrigo Sergio Grimaldi, Giuseppe Calarota, Antonio Puritano, Elena Cairo, Giacomo Cerruti, Elena Criscuolo, Giacomo Catenacci, Maurizio Matta, Oscar Calisto, Antonio Palone, Francesco Corradini, Paola Calandra, Marilisa De Nigris, Carlo Bertini, Mimmo Alizzi, Francesco Scacciantè, Domenico Politanò, Gaetano Di Venti, Ferdinando Scillia, Massimo Crudo, Nino Comanda, Roberto Zefferini, Vitantonio Di Milia.

Perdonatemi se non sono riuscito ad elencarli tutti anche se sono nel mio cuore, ma non devo dimenticare il nostro neopresidente Rino Bisignano che sin dai miei esordi mi ha sempre incoraggiato e ha sempre seguito i nostri cammini quale "umile" fotografo.

Dopo la scomparsa di Don Armando, un energico Vescovo prese il suo posto, SER

olo II che incoraggiò il nostro Cammino.

Nel 1997, una prematura morte consegnò don Antonio nelle mani del Padre Celeste e il suo posto fu preso dal carissimo Mons. Armando Brambilla, allora vescovo ausiliare di Roma.

Insieme a Lui il 14 aprile 2000 ottenemmo dalla CEI l'erezione della nostra Confederazione con uno statuto scritto dall'allora responsabile giuridico della CEI, SER Mons. Attilio Nicora, con il quale collaborammo Gioacchino ed io.

Da quella data ne divenni Presidente, carica che ho esercitato, grazie al volere della confraternite votanti e della CEI, sino al 26 gennaio 2022.

Successivamente allo Statuto fu aggiunto un regolamento curato nella redazione da Mons. Agostino de Angelis, allora responsabile dell'Ufficio giuridico del Vicariato di Roma.

Ma non ci sarebbe storia e non ci sarebbero state opere se non fossi stato accompagna-



sopra
Francesco e Papa Giovanni
Paolo II



sopra
Francesco e Papa Benedetto XVI

sti che si terrà a Bolsena il prossimo 4 e 5 giugno, che sto organizzando con il contributo anche economico della Confederazione, del comune della città e del Forum Paneuropeo.

Tutto questo grazie alla vostra presenza al vostro desiderio di essere nella Confederazione, quella che in questi anni abbiamo chiamato "la casa comune delle confraternite".



sotto
Francesco e Papa Francesco

Mons. Mauro Parmeggiani vescovo di Tivoli e Palestrina, che ha creduto nella Confederazione, presenziando sempre ai nostri incontri, accompagnandoci nei nostri cammini e convegni e invitandoci continuamente alla formazione e preghiera.

Al suo posto nel 2019 subentrò l'attuale Arcivescovo di Monreale SER Mons. Michele Pennisi.

Il 26 gennaio 2022 il Consiglio Permanente della CEI ha nominato un nuovo Presidente, il Dott. Rino Bisignano, a cui porgo il mio benvenuto e incoraggiamento nello svolgere il suo mandato.

Ringrazio le 2092 confraternite che su un totale di 2182 mi hanno votato e voluto nella terna presidenziale.

Lascio la confederazione con circa 3100 confraternite iscritte, ricordando alla data di fondazione della confederazione, ne erano soltanto circa 600.

Oggi la Confederazione con i suoi coordinamenti regionali è presente e diffusa in tutto il territorio nazionale.

Abbiamo svolto 26 Cammini nazionali di Fraternità; 2 cammini internazionali, a Lourdes e a Roma con la giornata mondiale della Pietà popolare insieme a **Papa Francesco**; un incontro con **Papa Benedetto XVI**; 68 cammini regionali.

Abbiamo pubblicato 5 sussidi catechetici, 1 libro del decennale della confederazione, 1 opuscolo sul significato e carisma delle confraternite, 5 calendari a tema, 2 pubblicazioni in omaggio al nostro primo assistente ecclesiastico Mons. Armando Brambilla, 4 sussidi catechetici, 51 numeri del nostro organo ufficiale Tradere, creato un Sito Web e pagine facebook e iniziato un portale WEB quale museo virtuale delle Confraternite e Pietà Popolare.

Abbiamo voluto che si istituisse un Santuario di Riferimento per le confraternite che è quello della Madonna di Misericordia di Savona.

Abbiamo iniziato la costruzione di un coordinamento delle Confraternite Europee, già riunitosi a Lugano nel febbraio 2020 e a Malaga nel settembre 2021. Proseguirò il mio impegno nella costruzione di questo coordinamento, il Forum Paneuropeo delle Confraternite, presentando anche le istanze della nostra confederazione.

Desidero qui rinnovare il mio invito a partecipare al Convegno sui Miracoli Eucari-

Continuerò a sedere nel Consiglio Direttivo in qualità di consigliere sperando di poter ancora apportare il mio contributo per la crescita delle nostre secolari istituzioni.

Affido la Confederazione al nostro Presidente, al Consiglio Direttivo, al Collegio dei Revisori, ma soprattutto al nostro Patrono, il Beato Piergiorgio Frassati e all'intercessione della nostra Madre Celeste con l'invocazione: Maria Madre delle Confraternite, prega per noi.

Francesco Antonetti
Presidente Uscente

Il messaggio del nuovo Presidente

In questo iniziale saluto sento di dovere esprimere un sincero e grato ringraziamento a tutti coloro che hanno voluto manifestarmi la loro fiducia, impegnandomi in questo cammino di Presidente Nazionale della nostra Confederazione: voi confratelli, che vi siete espressi con il voto, e la

Conferenza Episcopale Italiana che ha scelto la definitiva designazione. Ma qui non posso non ringraziare di cuore anche Francesco Antonetti per la passione, l'impegno e l'abnegazione con cui ha prima contribuito a fondare e poi condotto per 21 anni la nostra Confederazione,

portandola ai più alti livelli.

Molti di voi mi conoscono per la mia convinta partecipazione alla vita della Confederazione, dal Nord al Sud dell'Italia, ma ritengo utile presentarmi. Ho lavorato nel mondo della formazione e nel 1994 ho conseguito la laurea in Pedagogia, che mi ha sostenuto e aperto alle relazioni umane, con una marcia in più. Con l'aiuto di Dio Padre ho combattuto un brutto male alle corde vocali e la mia dizione ne porta le conseguenze. Ciò non mi impedisce di comunicare e di esprimere sempre e comunque il mio pensiero nella vita di relazione. Le "passioni" della mia vita sono state e sono le Confraternite e la Fotografia, che

mi consentono di vivere la mia fede e di documentarne la condivisione con i confratelli e l'attenzione all'ambiente naturale.

Le linee programmatiche del mio mandato le preciserò analiticamente, ma posso già dirvi che sono riconducibili alle incisive espressioni del nostro Assistente Spirituale Mons. Pennisi, nella sua lettera del 30 gennaio 2022, che ci ricorda come all'interno delle Confraternite debba essere promosso "uno spirito ecclesiale, uno spirito fraterno, uno spirito sinodale per camminare insieme verso la stessa meta, cioè il Regno di Dio". In questa direzione facciamo nostro il suo invito, ad essere in seno alla Chiesa con lo spirito: "mai senza l'altro, mai al di sopra dell'altro, mai all'insaputa dell'altro". Mi piace confermare alcuni punti della lettera dell'Assistente Spirituale, che sono linee fondamentali per camminare insieme. È importante per tutti essere concordi e perseveranti nell'ascolto della Parola di Dio che salva, nell'esperienza della presenza di Dio che ci chiama alla santità, nella comunione fraterna che ci porta a condividere i talenti che abbiamo ricevuto per l'utilità comune, a portare i pesi gli uni degli altri, a gareggiare nello stimarci a vicenda".

La Madonna e il Signore Gesù e il Beato nostro Patrono Pier Giorgio Frassati mi guidino e siano vicini a tutti noi. Con affetto fraterno vi saluto, uniti nella preghiera.

Salvatore Francesco Bisignano
Presidente

L'editoriale del Direttore Responsabile

Caino non ha mai smesso di uccidere Abele

Al momento di chiudere in redazione questo numero del giornale non sappiamo quali sviluppi avrà avuto nel frattempo, a pubblicazione avvenuta, l'orribile conflitto tra Russia e Ucraina, nuova e impensabile piaga nel cuore dell'Europa. Tuttavia non vogliamo impegnare ulteriori discussioni, analisi e quant'altro in un mondo mediatico ormai – ancorché giustamente – oltremodo saturato di interventi da parte dei personaggi più disparati. Personalmente si è scelto quindi di riportare solo alcuni sparsi elementi di riflessione e di testimo-

nianza storica, a futura memoria, anche se – come la Storia ci mostra – le guerre più sanguinose non hanno mai insegnato niente a nessuno dei potenti.

Il santo Papa Pio X morì il 20 agosto del 1914, dopo neanche un mese dall'inizio del primo conflitto mondiale, di cui ovviamente all'epoca nulla ancora si poteva intuire circa l'enorme ecatombe. Papa Sarto morì per una cardiopatia, della quale però si vide quale possibile concausa anche l'immane dolore per la guerra appena scoppiata. Nella sua biografia sul santo Pontefice, il

Card. Segretario di Stato Rafael Merry Del Val ("Pio X impressioni e ricordi" 1949, pp. 108-110) ebbe a testimoniare "Già fino dal 1911 e 1912 il Santo Padre era solito parlarci spesso del conflitto che si avvicinava e più di una volta ne parlava in modo da impressionare. [...] - «Le cose vanno male - [...] - viene il guerrone! Non parlo di questa guerra» - così aggiungeva al tempo della spedizione militare italiana in Libia e durante il conflitto dei Balcani - «non è questa, ma la grande guerra: il guerrone». Al riguardo Pio X aveva anche predetto che tale conflitto non sarebbe iniziato dopo il 1914 e probabilmente aveva anche "visto" la sua stessa morte.

Non minor dolore provò il suo successore papa Benedetto XV, allorché in un lungo e accorato messaggio del 1° agosto 1917 volle appellarsi ai Capi dei popoli belligeranti implorandoli quasi in ginocchio di "giungere quanto prima alla cessazione di questa lotta tremenda, la quale, ogni giorno più, apparisce inutile strage". Quel grido tragico risultò a lungo aleggiante sopra i cieli d'Europa ma nessuno volle o poté far nulla. E le decine di milioni di vittime della "grande guerra" (termine poi entrato nel linguaggio popolare), il "guerrone" profetizzato da Pio X, attestano quanto esatto fosse il giudizio di papa Benedetto XV circa la sanguinosa inutilità del conflitto.

Ma poco più di vent'anni dopo le circostanze portarono ad un'altra guerra. Una settimana prima che gli eventi precipitassero verso l'abisso che ormai si parava inevitabile, il 24 agosto 1939, papa Pio XII rivolse al mondo questo drammatico radiomessaggio: "Nulla è perduto con la pace. Tutto può esserlo con la guerra. Ritornino gli uomini a comprendersi. Riprendano a trattare. Trattando con buona volontà e con rispetto dei reciproci diritti si accorgeranno che ai sinceri e fattivi negoziati non è mai precluso un onorevole successo". Parole che potrebbero essere ripetute ancor oggi, ma oggi come allora il principale destinatario non intende ragioni. Del resto, come recita il titolo di una famosissima opera di Francisco Goya (1797) "il sonno della ragione genera i mostri".

Caino continuerà purtroppo a sopprimere Abele fino alla fine dei tempi, almeno fino a quando la Beata Vergine riuscirà a trattenere il braccio di Suo Figlio: "esso è così forte e così pesante che non posso più sostenerlo" così Lei stessa disse a La Salette alla pastorella Me-

lania Calvat (1846). Concetto, quello della inevitabile punizione divina per le iniquità umane, simile a quello che molti anni dopo la Madonna ripeterà a Fatima, ma comune a quello espresso da molti altri veggenti precedenti come ad esempio la Beata Anna Maria Taigi (m. 1837) con i suoi famosi "tre giorni di buio" prima del castigo, tema poi ripreso in tempi più recenti da santa Faustina Kowalska (m. 1938). Tutti messaggi ai quali un'umanità ormai in larga parte agnostica e più spesso paganeggiante non ha mai dato alcun peso, magari irridendoli come pura superstizione. Senza contare il sostanziale scetticismo di certi ambienti della stessa Chiesa. E infine, come non ricordare – con un senso più ampio e con gli occhi dell'attualità – il grido tonante che S. Giovanni Paolo II rivolse ai mafiosi (ma non solo a loro...) nel 1993: "Lo dico ai responsabili. Convertitevi! Una volta, un giorno, verrà il giudizio di Dio!"

Ma ancora una volta occorre rimarcare un concetto – attribuito ad Albert Einstein ma che ha avuto in realtà genesi diverse nella sua formulazione – che intorno al 1948 così sentenziò: "Non so con quali armi si combatterà la Terza Guerra Mondiale, ma posso dire che la Quarta sarà combattuta con le clave e le pietre". Ma un giornalista americano la volle completare con questa chiosa: ".....sempre che ve ne sarà, una Quarta Guerra...".

Domenico Rotella
Direttore responsabile



sopra
Statua della Madonna di La Salette con i bambini veggenti, Mélanie Calvat e Maximin Giraud

sotto
La Beata Anna Maria Taigi [1769-1837] nella Basilica di San Crisogono a Trastevere



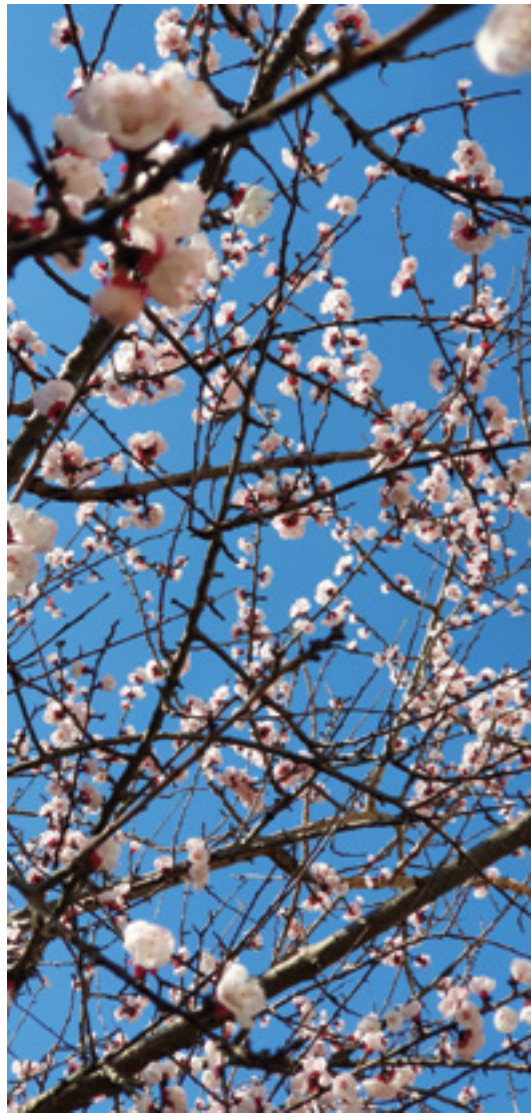
La Quaresima: tempo di rinascita

di Rino Bisignano

La Quaresima è ormai quasi del tutto passata ma questo non ci esime dal proporre ancora qualche riflessione su ciò che abbiamo fatto in tale frattempo e su ciò che magari avremmo potuto o dovuto fare. Anche questo è un esercizio di formazione permanente. La Quaresima, quindi, tempo di 40 giorni che ci prepara alla Pasqua. Sono diversi i termini che ricorrono nella liturgia di questo tempo: conversione, penitenza, digiuno. Ma i termini che li raccoglie tutti ed esprime il senso di tutti sono “libertà” e “salvezza”. La penitenza è anzitutto la confessione che ci sono degli “idoli” che ci attraggono e ci illudono rendendoci schiavi delle cose; il digiuno è la purificazione della vita che ci riporta all'essenziale; la conversione è ritornare a guardare e vivere la vita con gli stessi

le, ma riconoscere ciò che lascia dentro di noi un'impronta buona e più duratura, perché viene da Dio e vale veramente per il nostro bene”. La Quaresima va accolta come tempo opportuno e favorevole per mettere ordine nella propria vita. La Quaresima è proposta come tempo di preghiera, di digiuno e soprattutto di carità.

DARE PIÙ TEMPO ALLA PREGHIERA. Forse vale la pena di verificare come usiamo il tempo nelle nostre giornate. Possiamo immaginare di riservare qualche momento al silenzio, alla preghiera e alla lettura del Vangelo? In particolare la lettura del Vangelo di Luca, Vangelo della misericordia, ci educa allo sguardo e ci fa camminare con Gesù accanto. **TEMPO DI DIGIUNO.** L'invito è di essere più sobri nei consumi; vivere anche l'esperienza del digiuno come libertà dai propri istinti. Ritornare all'essenziale della nostra vita, per ritrovare la libertà dai vari condizionamenti. **RISCOPRIRE LA GRAZIA DEL SACRAMENTO DELLA PENITENZA (CONFESSIONE).** Incontrare la misericordia di Dio e ritornare a sentire che il Signore continua a fidarsi di noi è una gioia per il nostro cuore. Sentiremo di essere liberi nell'animo e di essere stimolati a indirizzare i nostri passi sulla strada del bene. La grazia di questo Sacramento è energia che ci fa consapevoli di essere capaci di compiere il bene e che il bene compiuto è come un seme che fruttifica con abbondanza. **TEMPO PER LA CARITÀ.** Avvertire che abbiamo la responsabilità di aiutare chi è nel bisogno. La carità è ciò che misura il nostro vivere intensamente la Quaresima. Allora viviamo il tempo che ci conduce alla S. Pasqua, come un tempo per tutti noi di primavera, come il risveglio della natura che fa capolino con i suoi germogli e la bellezza dei colori. Ci impegniamo nel concreto a pregare gli uni per gli altri individuando nella propria vita uno o due aspetti da migliorare, in questo modo saremo anche noi operatori di pace.



“Gesù nel Congresso Eucaristico incontra l'uomo della strada”

Nel 1875, ammirando un arazzo raffigurante S. Agnese, il Beato Pio IX ebbe a paragonare appunto ad un arazzo la Divina Provvidenza. Il concetto, in buona sostanza, era questo: l'arazzo ha un fronte che è quello bello, colorato, ricco di figure e ordinato, ma conoscendo la tecnica della sua tessitura sappiamo che invece

il retro appare solo come un groviglio insensato di nodi e di fili. Noi ci troviamo appunto sul retro del disegno – il cui progetto generale è noto solo al Signore che ne è l'autore – dove è impossibile capire cosa vi sia appena lì dietro. Per meglio chiarire il suo pensiero, il Beato terminava con queste parole che – rilette oggi dopo quasi 150 anni – sembrano ancora attualissime: *“L'oscurità e confusione del di dietro della tela ci ritrae il tempo presente, ma il davanti ci raffigura il tempo avvenire, in cui respireremo, come speriamo, ordine, tranquillità e pace”.*

Perché mai questa lunga premessa? Perché chi è credente non può non riconoscere segni potenti dietro alcuni avvenimenti. Proprio in questo tormentato e tormentoso 2022, afflitto dalla pandemia e dai fumi di guerra, si svolgerà dal 22 al 25 settembre il XXVII Congresso Eucaristico Nazionale, a sei anni di distanza da quello precedente tenutosi a Genova. Un momento di grande impatto spirituale, oltretutto considerando la sede prescelta, quella città di Matera che è stata capitale europea della cultura nel 2019 e che proprio nel medesimo anno ha visto l'ultimo Cammino nazionale della nostra Confederazione prima del blocco recato dalla pandemia. Peraltro, è stato annunciato che il Congresso vedrà anche la partecipazione di papa Francesco! Dal 1923 il pontefice regnante ha sempre nominato un Cardinale Legato che lo rappresentasse nell'occasione, per cui è stato evento rarissimo che un papa partecipasse personalmente ad un Congresso. Ciò accadde per la prima volta in assoluto a Pescara nel

1977 con Paolo VI, mentre Giovanni Paolo II vi prese parte nel 1983 a Milano e nel 1997 a Bologna. Circostanza davvero singolare: gli unici papi che siano intervenuti di persona sono stati poi canonizzati come santi!

Ma un'altra “coincidenza” si verifica. Nei giorni del 4 e 5 di giugno a Bolsena (VT)



si svolgerà il Convegno sui Miracoli Eucaristici (vedi calendario eventi in fondo alla rivista) voluto e organizzato dalla nostra Confederazione, al quale parteciperanno gli esponenti delle principali città che sono state teatro di tali miracoli. E ciò ovviamente accade a Bolsena, “città eucaristica” per eccellenza, sede

di quell'evento prodigioso che poi dette origine alla devozione del Corpus Domini nella Chiesa universale (1264). Un formidabile momento propedeutico, quindi, per un migliore avvicinamento all'evento di settembre. Per tale motivo potremmo dunque pensare che Convegno e Congresso costituiscano idealmente uno straordinario *unicum* di riflessione e preghiera in questi tempi angosciosi.

Tornando in argomento, ricordiamo intanto qualche notizia storica. L'Italia è stato il primo Paese al mondo a celebrare un Congresso Eucaristico Nazionale: ciò avvenne nel novembre 1891 a Napoli. Di norma i Congressi si sono celebrati a distanza di circa 5 anni l'uno dall'altro (se si esclude una pausa forzata tra il 1937 ed il 1951) ed ognuno è stato contraddistinto da un tema di fondo. Quello scelto per questo Congresso è stato *“Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale”*, non senza intravedere un riferimento al fatto che Matera è rinomatissima come città del pane. Il Consiglio Episcopale Permanente della C.E.I. nell'approvare il Congresso di Matera ha spiegato che esso, “è parte integrante del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, in quanto manifestazione di una Chiesa che trae dall'Eucaristia il proprio paradig-

a sinistra

L'Arcivescovo Mons. Antonio
Giuseppe Caiazza



sopra
Screenshot dell'intervista a
Mons. Caiazzo

ma sinodale [...] *A fare da filo rosso alle giornate sarà, dunque, il tema del 'pane' che richiama quello della comunione, della partecipazione e della missione, in un'ottica di conversione ecologica, pastorale e culturale*". Nel comunicato finale si afferma che il Congresso continuerà idealmente l'esperienza di Genova 2016 e quindi *"metterà al centro le famiglie, i giovani, i consacrati, i sacerdoti e*

gli ultimi". Il 5 marzo scorso il periodico "Vita pastorale" dell'Arcidiocesi di Matera-Irsina ha pubblicato una lunga e articolata intervista a S.E.R. l'Arcivescovo Mons. Antonio Giuseppe Caiazzo (<https://www.chiesadimaterairsina.it/download/vita-pastorale-di-marzo-2022-intervista-a-s-ecc-mons-antonio-giuseppe-caiazzo>) dove sono stati spiegati molti aspetti di questo evento straordinario.

Spiritualità d'altri tempi?

[redazionale]

Davvero gli antichi statuti delle Confraternite sono da considerarsi carte ormai ammuffite? Ricerche d'archivio hanno consentito di recente di reperire il più antico statuto a stampa d'una Confraternita romana, risalente al 1676 ma in gran parte ripetitivo di precedenti documenti databili ai primi del Cinquecento. Lo statuto si apre come d'uopo con una dedica al pontefice regnante, ma subito dopo – e prima ancora di ogni altra norma regolamentare – elenca le virtù che devono obbligatoriamente contraddistinguere gli iscritti per migliorarne la spiritualità. Sono raccomandazioni molto semplici, ma allo stesso tempo impegnative, che però anche dopo 350 anni non perdono di attualità, anzi restano validissime per chi vuole essere (o pretende di essere) più devoto del comune fedele. Magari non sono molto diverse da quelle rintracciabili in altri Statuti storici di Confraternite qui e là per l'Italia, ma si segnalano per un particolare spirito genuino e popolare che – insieme ad una fede solida e ardente – erano il più perfetto marcatore della pietà popolare. Le riproponiamo qui di seguito restituite – ove necessario – in linguaggio odierno

(l'italiano seicentesco è un po' difficoltoso da leggere) ma senza snaturarne il significato. I precetti sono preceduti a grandi caratteri dalla scritta già ben programmata **AVVISI AI FRATELLI E SORELLE PER CAMMINARE VERSO IL CIELO** e sono divisi in sei categorie. L'introduzione recita "[Essi] devono amare Nostro Signore sopra tutte le cose, odiare se stessi, estirpare i [propri] vizi,

pregare per i nemici, conservare i voti [ossia le promesse fatte alla vestizione], *fare sempre del bene e essere pronti a sopportare le avversità*".

Dopo di ciò procede con una serie di ammonizioni. *"Per vivere quieti: [essi] devono fuggire le dispute, tacere, non intromettersi [nelle discussioni altrui] senza esserne richiesti, non rispondere [alle parole offensive] né*

cercare scuse [fuori luogo]". Confratelli e Consorelle *"si devono esercitare: nella carità, nella pazienza, nella mortificazione, nella preghiera, nella meditazione della vita dei santi e di Nostro Signore Gesù Cristo"*. Ma oltre all'esercizio attivo nei doveri spirituali gli uomini *"devono fuggire [soprattutto] l'amicizia di donne di malaffare [sic!]"* mentre tutti indistintamente sono esortati a scansare *"la raffinatezza dei cibi,*



a destra
Tommaso Cardani - Le anime del
Purgatorio [sec. XVIII]

la compagnia degli oziosi, la curiosità, l'adulazione, l'iniquità, la lingua mendace, la propria volontà e [soprattutto] il peccato, che fa perdere la grazia di Dio". Se poi i fratelli rivestono cariche direttive nella Confraternita, *"devono amare sempre i Guardiani e il Camerlengo [presidente – N.d.A.], servirli, aiutarli, ascoltarli volentieri e obbedirli prontamente; non giudicarli temerariamente ma sopportarli pazientemente e raccomandarli a Dio"*. Infine si raccomanda *"con ogni studio"*, ossia con ogni possibile sforzo, che i sodali *"devono ignorare le vanità del mondo, parlare di Dio con tutti, conservare la modestia in ogni frangente, dare il buon esempio a tutti, non avere desiderio di ascoltare cose stravaganti o maldicenze; visitare gli infermi e le chiese; leggere libri spirituali, bandire i cattivi pensieri; meditare la Santissima Passione di Cristo, pensando che nella Sua divina maestà Egli vede tutto quello che si fa e si opera"*.

Non c'è dubbio che i precetti sopra elencati siano ancora attualissimi ed anzi speriamo che i sodali di questo Terzo Millennio ne colgano spunto per migliorare le proprie virtù cristiane. Non a caso quegli antichi padri segnalavano che solo in quel modo si poteva a testa alta *"camminare verso il Cielo"*. Quasi una profezia, visto che secoli più tardi – con un linguaggio solo più aggiornato – il Beato Carlo Acutis ebbe a proclamare che l'Eucarestia era la sua *"autostrada verso il cielo"*. Con buona pace di certi ambienti cattolici dove si afferma con disinvoltata superficialità che le Confraternite sono ormai solo un retaggio medievale o folcloristico. Ma solo perché la tradizione è vista come un vigile ostacolo a certe devianze arbitrarie. Ad essi vogliamo però ricordare la bella definizione di tradizione data dal musicista Gustav Mahler: essa non è *"culto delle ceneri ma custodia del fuoco"*.

Far memoria della tradizione, dunque, non è *"chinare il capo al passato"*, non è lasciare alle *"ceneri del ricordo"* il compito di portare fino a noi le immagini di un tempo ormai andato. Omaggiare la tradizione è

ben altro: è mantenere vivo quel *"fuoco"* che brucia nei solchi lasciati dalle vite di chi ha abitato questa terra, pensiamo ad esempio a tutti quei confratelli tanto ardenti di devozione che nei secoli si fecero seppellire senza nome e senza storia negli ipogei comuni delle loro chiese.

Un fuoco alimentato quindi da emozioni vive e travolgenti e non da fanatismo (come dicono alcuni). Ecco allora che nasce la necessità di costruire una solida custodia, la tradizione, dove non si opprime la sua fiamma ma la si plasma e si alimenta per consegnarla in eredità alle generazioni future.

sotto
Le anime del Purgatorio in
un'immagine di devozione
popolare





MONDO CONFRATERNALE

Una prestigiosa nomina per Francesco Antonetti!



sopra
Il decreto di nomina

Con decreto in data 4 marzo u.s. il Presidente del Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, S.E.R. Mons. Rino Fisichella, sentito il parere della Segreteria di Stato ha nominato Francesco Antonetti – nostro Presidente uscente – membro della Commissione Pastorale che si occuperà della preparazione degli eventi inerenti il Giubileo del 2025. Insieme a lui è stato chiamato a far parte anche il “nostro” Umberto Angeloni di Lugano, a tutti noto per il suo alacre impegno in seno al Forum Paneuropeo. Le nomine sono da ritenersi *ad personam*, quindi non vincolate a istituzioni

o nazionalità, il che risulta particolarmente meritorio per coloro che sono chiamati ad un così alto ufficio. Come ha dichiarato lo stesso Antonetti, “sarà nostra cura presentare le istanze di tutto il mondo confraternale, ricco di fede, Pietà popolare e primi pellegrini di speranza come desiderato da Papa Francesco per questo Giubileo”, e come recita lo stesso motto che contraddistingue l’evento epocale. L’intera Confederazione si rallegra e si congratula con Francesco Antonetti, essendo onorata che il mondo delle Confraternite possa contare su una significativa presenza in seno al consesso organizzativo.

Arcidiocesi di Rossano-Cariati

Le Confraternite si presentano - 1ª Assemblea Sinodale con le Confraternite

di Giuseppe Calarota

Il 12 novembre 2021 nel suggestivo “Salone degli Stemma” in Episcopio, su invito dell’Arcivescovo S.E.R. Mons. Maurizio Aloise, una rappresentanza delle Congreghe del territorio diocesano, si è presentata al nuovo Presule. Le delegazioni, formate dai Priori, Consigli Direttivi e Assistenti Spirituali hanno avuto il modo di essere coinvolte, durante l’incontro, per presentare la propria realtà confraternale. Dopo la Preghiera del Sinodo *Adsumus Sancte Spiritus*, don Nicola Alessio, Delegato per le Congreghe dell’Arcidiocesi, fa gli onori di casa, ringraziando l’Arcivescovo per l’invito e presentando le 9 Confraternite diocesane, di cui una al momento, risulta essere sospesa. “L’incontro con l’Arcivescovo è segno di unità tra le Confraternite ed il successore degli Apostoli. Ci affidiamo a Lei e attendiamo stimoli per poter camminare insieme e per essere confermati nella fede”. Don Nicola ha presentato all’Arcivescovo

le attività svolte fino ad ora, ricordando, in particolare modo il *XII Cammino Regionale delle Confraternite* voluto dalla Confederazione delle Confraternite delle diocesi d’Italia, svoltosi proprio a Rossano il 30 settembre e 1° ottobre 2017. È stata una bella esperienza di comunione e di fraternità. Un segno eloquente di unità, ha evidenziato don Nicola, è stato la realizzazione dello *Statuto Diocesano* delle Confraternite, promulgato il 13 maggio 2016, che ha visto coinvolti in prima persona tutti i Priori, poi i Consigli Direttivi, gli Assistenti Spirituali e l’intera Assemblea di ogni Congregazione portando a realizzare, coinvolgendo tutti gli interessati, attraverso un vero e proprio lavoro Sinodale, alla realizzazione del progetto ampiamente condiviso. Quali sono i progetti futuri? Redigere tutti i Regolamenti interni delle Confraternite per completare così lo Statuto. Al momento solo uno ne è stato approvato, mentre

altri sono *in itinere*. Un altro importante traguardo da realizzare è il piano di recupero delle Cappelle del Cimitero, che purtroppo versano in condizioni non dignitose. Per l’organizzazione interna dell’Ufficio delle Confraternite Diocesano, don Nicola, evidenzia la necessità della presenza di un Segretario, che pur non previsto dallo Statuto, risulta essere necessario per le attività dell’Ufficio stesso.

I Priori poi, hanno presentato al Presule il proprio sodalizio e le attività che svolgono. La parola che tutti ha accomunato è stata la “carità”. Ognuna, nel suo piccolo, con l’aiuto e la guida degli Assistenti Spirituali, nel periodo del *lockdown*, ha contribuito, con riservatezza, a sostenere le famiglie in difficoltà economiche. È emerso poi come tutte siano coinvolte e collaborino attivamente alle attività parrocchiali. La maggior parte delle Confraternite si sostengono solo ed esclusivamente con le quote associative dei confrati.

Anche gli Assistenti Spirituali, intervenuti, hanno dato testimonianza positiva delle Confraternite che guidano definendole un dono importante sempre di più da valorizzare. Il Presule, ascoltati tutti, ringrazia gli intervenuti e spera, al più presto, di vedere tutti insieme i sodali mostrare gli abiti colorati. Il Vescovo ha voluto chiamare questo incontro “*Prima Assemblea Sinodale con le Confraternite*” dove ha ascoltato la voce di tutti, prendendo appunti.

La vostra – ha detto il Presule – è stata una corale manifestazione di fede che avete testimoniato questa sera davanti al Vescovo per ciò che fanno le vostre confraternite, ma anche per la filiale attenzione verso il Vescovo. Come non ricordare la storia delle nostre confraternite. Una storia nata dallo zelo di testimoni. Fin dalle origini, le vostre confraternite si sono distinte per le loro tipiche forme di pietà popolare, che nessuno ha intenzione di cancellare, tanto più che Papa Francesco, ce lo ha ricordato più volte, che nella Pietà Popolare il popolo di Dio esprime la sua identità. Il termine stesso – prosegue l’Arcivescovo – e che c’è una netta differenza tra pietà e religiosità. Per religiosità si intendono quelle forme che forse hanno bisogno di essere purificate, illuminate, riempite di contenuti; la pietà invece, come ci insegna il Direttorio di Pietà popolare, ci dice quella che è la verità della fede negli esercizi anche di pietà che il popolo santo di



Dio mette in pratica. Alla pietà popolare vengono unite le iniziative caritatevoli. Infatti, da solo non basta. Alla pietà popolare va unito il sentimento di carità. – Prosegue Mons. Aloise –. Le confraternite non sono semplici società di mutuo soccorso, non sono organizzazioni di volontariato. C’è però una differenza, riconoscete il valore dell’appartenenza alla fede cristiana, al Vangelo di Gesù Cristo, un insieme di fratelli che volendo vivere il Vangelo nella consapevolezza di essere parte viva della Chiesa. Si propongono di mettere in pratica il comandamento dell’amore che spinge ad aprire il cuore agli altri particolarmente a chi si trova in difficoltà. L’amore evangelico, l’amore di Dio e ai fratelli ed a fondamento di ognuna delle nostre confraternite. È il segno distintivo, è il programma di vita di ogni di-

sopra
Al centro, L’Arcivescovo Mons. Aloise

sotto
L’Arcivescovo con le rappresentanze confraternali



sepolo di Gesù Cristo come di ogni comunità ecclesiale. L’amore di Dio è legato all’amore per il prossimo. Il Vescovo, inoltre, raccomanda l’attenzione ai Novizi soprattutto ai giovani e concludendo ringrazia di cuore tutti gli intervenuti, raccomandando di pregare per lui. A rappresentare la Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d’Italia sono stati il Vice Coordinatore Franco Oranges ed il Web Master Giuseppe Calarota.

Dalle Diocesi d'Abruzzo-Molise

Prima rassegna presepiale via WhatsApp

[redazionale]



sopra

Conf. Addolorata Atesa, realizzato in chiesa

sotto

Confraternita B.V. Del Carmine, Atesa, realizzato in chiesa



L'infaticabile Pino Mancini, di Marina di San Vito (CH), tempo fa ha creato un gruppo WhatsApp per Confraternite che conta ormai oltre 45 sodalizi iscritti. In quest'anno di perduranti lontananze ha voluto dare un segno di presenza, sia pure a distanza, invitando i fratelli delle Confraternite iscritte sul gruppo WhatsApp (denominato "Le Mozzette") indicando una simpatica mini-rassegna (non competitiva) di presepi assolutamente amatoriali. Davvero tanti hanno inviato i loro lavori, e molti davvero pregevoli, partecipando con gioia all'iniziativa. Caratteristiche richieste: originalità, tocco artistico, simpatia. Pino Mancini ha incaricato una speciale e qualificata giuria esterna di segnalare in particolare sei lavori. Non vi è alcuna classifica di merito:

tutti i lavori pervenuti (circa una ventina) sono ugualmente meritevoli, per l'impegno e la devozione che ne è alla base. Comunque tutti hanno avuto modo di confrontare i propri lavori e magari cogliere qualche spunto di novità. Tuttavia era stato richiesto dall'organizzatore di individuare tra i sei "finalisti", infine, un presepe particolarmente originale e attrattivo, sicché ai fini del conferimento d'un modesto ma significativo dono natalizio (un bel libro su S. Francesco) la giuria ha inteso segnalare l'opera di Pino Cavuoti, Priore della Confraternita Sacra Spina e Gonfalone di Vasto. Qui di seguito pubblichiamo comunque tutti i lavori selezionati. Le altre opere vengono da Atesa, Castel Frentano, Guardiagrele, Roccasalegna.

Un ricordo di Mons. Brambilla

[redazionale]



sopra

L'indimenticabile Don Armando

Il 21 gennaio di quest'anno il nostro primo e amatissimo Assistente Ecclesiastico S.E.R. Mons. Armando Brambilla avrebbe compiuto 80 anni. Nell'occasione la nipote Angela ha voluto apporre un ricordo della Confederazione sulla lapide di "Don Armando". Ricordiamo anche con emozione che la nipote ha voluto donarci numerosi oggetti liturgici appartenuti al veneratissimo Presule e che custodiamo con la massima cura. Continuiamo dunque a pregare in suffragio del nostro caro vescovo Armando, anche nella speranza che un giorno le sue preclare virtù vengano riconosciute mediante l'apertura di una Procedura canonica ai sensi della Costituzione Apostolica "Divinus Perfectionis Magister" del 1983 (ultimo aggiornamento 11/3/2001). Il documento infatti - oltre a richiedere che siano passati almeno cinque anni dalla morte - prescrive che "tra la gente deve essere chiara la convinzione circa la sua santità (fama sanctitas) e circa l'efficacia della sua intercessione presso il Signore (fama signorum)". In ogni caso "ad iniziare l'istruttoria è competente il vescovo

della diocesi in cui è morta la persona di cui è richiesta la beatificazione". Nella fattispecie, l'Arcidiocesi di Milano, qualora però sollecitata da un "gruppo promotore (Actor Causae): diocesi, parrocchia, congregazione religiosa, associazione, tramite il postulatore".

Nel frattempo, ogni anno che passa il ricordo del nostro amato "Don Armando" non solo non sbiadisce ma anzi si rinnova. Fra le tante iniziative di suffragio di cui abbiamo notizia, impossibili da citare tutte, vogliamo ricordare quella del "Gruppo amici di Don Armando Brambilla vescovo" che nacque spontaneamente a Nola (NA) quasi immediatamente alla scomparsa del presule. Venerdì 24 dicembre 2021 il Gruppo si è riunito on-line per un momento di preghiera nel decennale della scomparsa. Sempre su iniziativa del Gruppo, il 21 gennaio 2022, invece - ideale 80° genetliaco di Don Armando - una S. Messa di suffragio è stata celebrata nella chiesa del Carmine di Nola da don Enrico Tuccillo, padre spirituale dell'Arciconfraternita Maria SS. del Carmine di Nola.

Diocesi di La Spezia – Sarzana – Brugnato

Chiusa la Porta Santa nell'Oratorio di San Giacomo Apostolo a Levanto

[da comunicato stampa]

Venerdì 31 dicembre 2021 dopo il canto del Te Deum è stata chiusa la Porta Santa a conclusione dell'Anno Santo Compostellano, nell'Oratorio di San Giacomo a Levanto. L'evento è stato presieduto da S. E. R. Mons. Paolo Giulietti, Arcivescovo di Lucca, concelebrato da Don Gianluigi Bagnasco, cappellano della Confraternita, da Don Roberto Savio, rettore dell'Oratorio di San Giacomo, da Don Alessio Batti, parroco di S. Andrea in Levanto e da Don Luciano Corradi, parroco di N.S. della Guardia in Levanto.

Accolti dal Priore della Confraternita Giovanni Gianelli erano presenti alla cerimonia Francesco Garibotti, Priore delle Confraternite della Diocesi di La Spezia; Sandro Anselmo, Priore della Confraternita di Santa Croce di Montale di Levanto; Graziella Currarino, Priore della Confraternita della Ss. Trinità di Legnaro di Levanto; Carlo Nicolini, Priore della Confraternita della S. Croce di Monterosso al Mare; Luciano Currarino, Priore Diocesano emerito

delle Confraternite di La Spezia.

L'Amministrazione Comunale era rappresentata dall'Assessore Federica Lavaggi. Presenti altresì il Com.te della Stazione dei Carabinieri di Levanto e il Com.te della Capitaneria di Porto di Levanto. Presente anche il Gruppo Storico Borgo e Valle con stendardo rappresentato dal presidente Alessandro Bertolotto e la P.A. Croce Verde di Levanto con bandiera.

L'evento ha goduto del patrocinio morale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, ivi rappresentata dal neo eletto Vice Presidente, con delega al Nord Italia e Sardegna, Valerio Odoardo, membro della Confraternita di San Giacomo Apostolo di Levanto. Il prossimo Anno Santo Compostellano si celebrerà nel 2027.



sopra

La foto ricordo



a sinistra

Un momento della celebrazione

AUGURI A TUTTI VOI!

A tutte le Confraternite, gli amici, i lettori, giungano i più fervidi e intensi auguri di Buona Pasqua da parte della nostra Confederazione: l'Assistente Nazionale Mons. Michele Pennisi, il Presidente Nazionale "Rino" Bisignano, il Consiglio Direttivo, il Collegio dei revisori, i referenti locali. Affidiamoci al Signore, a Maria Madre delle Confraternite ed al nostro Beato Frassati affinché possano passare presto i tempi oscuri di questa dolorosa pandemia, aggravati dai venti di guerra che agitano l'Europa e il mondo.



sopra
La copertina del libro

Biblioteca

Diego de Ceglia

La Confraternita del Carmine di Giovinazzo

Spiritualità e debolezze umane in una istituzione di epoca post-tridentina
Pagg. 101 in b/n con 10 tavole a colori
Edipuglia, Bari, 2021 – € 40,00

Un approfondito studio, prodotto attraverso un'impegnativa ricerca documentaristica, ha consentito di definire l'intero quadro storico e l'evoluzione istituzionale dell'Arciconfraternita Maria Ss. del Carmine in Giovinazzo (BA). L'intenso lavoro, svolto dallo studioso locale dott. Diego de Ceglia, ha trovato esplicitazione nel libro dal titolo: "La Confraternita del Carmine - Spiritualità e debolezze umane in una istituzione di epoca post-tridentina". Il volume rappresenta un interessante valore storico perché, al di là della contestualizzazione di vicende umane direttamente collegate al mondo confraternale proiettato verso azioni di proselitismo religioso e caritativo, svela squarci di vita cittadina ed a tratti anche ecclesiastica nel corso dei secc. XVII, XVIII e XIX, forte-

mente segnati da una alternanza di crisi politiche, di ristrettezze economiche e di notevoli disagi sociali, pure a causa delle terribili epidemie e guerre che afflissero la popolazione.

Il saggio è, tra l'altro, estremamente significativo per la definizione identitaria di questa Confraternita nel suo tempo di presenza operante dal 1598, anno della sua edificazione - a cura di Mons. Giovanni Antonio Viperano, Vescovo di Giovinazzo (1589-1610) - fino ad oggi. La raccolta di documenti archivistici e di deliberati amministrativo-gestionali, riportati in appendice, certifica in modo inequivocabile lo status giuridico e patrimoniale dell'Ente Ecclesiastico dal titolo di "Confraternita Maria Ss. del Carmine".

Diocesi di Acqui

Visita di due Vescovi a Masone ospiti dell'Arciconfraternita

di Simone Ottonello (*)

La sera di giovedì 20 gennaio, il Vescovo di Acqui Mons. Luigi Testore e l'Arcivescovo di Genova Mons. Marco Tasca hanno visitato l'Oratorio di Masone, in provincia di Genova ma in Diocesi di Acqui. I Presuli si sono ivi incontrati con le rappresentanze dei Priorati delle rispettive Diocesi, ospiti dell'Arciconfraternita Natività di Maria SS. e San Carlo. Si è trattato di un incontro in clima familiare, in vista dell'appuntamento primaverile a Genova per il rinnovo degli impegni confraternali delle Confraternite delle due Diocesi, previsto per il 26 marzo. I Vescovi sono stati accolti dai piccoli portatori dei Crocefissi, dai Superiori dell'Arciconfraternita, dalle rappresentanze dei Priorati delle Confraternite delle Diocesi di Genova ed Acqui e dai Confratelli di Masone. La serata è iniziata con i saluti di S.E. Mons Testore e del Priore di Masone Simone Ottonello, del Cancelliere del

Priorato di Genova Roberto Masi e del Priore Generale di Acqui Massimo Callissano, che hanno sottolineato l'importanza dell'operato delle Confraternite, ed hanno esortato l'impegno di ognuno nei difficili momenti attuali.

Prima della recita dei Vespri di San Sebastiano - guidati dal Vescovo di Acqui S.E. Mons. Luigi Testore - S.E. Mons. Marco Tasca, Arcivescovo di Genova, ha salutato i presenti e i portatori dei Crocefissi a cui ha affidato il compito di "portare Gesù fra la gente".

Il Priore Simone Ottonello ha poi descritto ai Vescovi gli impegni religiosi e sociali dell'Arciconfraternita, l'Oratorio, la Comunità e la realtà locale di terra di confine, appartenente alla Città di Genova ed in Diocesi di Acqui.

Sono state descritte le Sacre Immagini che saranno portate processionalmente in San Lorenzo, a Genova, in occasione

del suddetto incontro. È stato presentato il "Cristo Bianco", che riporta attorno al Titolo gli attrezzi da lavoro delle fucine e della campagna. Tale simbologia, comune in tutta la Liguria, unisce la rappresentazione del lavoro locale con le "Grazie", rappresentate dai fiori che nascono dalla Croce, strumento di morte che germoglia Vita nuova.

A seguire è stata descritta la "Cassa" della Madonna del Rosario, la cui immagine è ispirata ad una donna del popolo con in braccio il Santo Bambino proteso verso i fedeli.

Nel rispetto di ogni norma anticontagio l'incontro è proseguito con le Prove dei

Confratelli "Cristezanti", i portatori dei Crocefissi processionali, che hanno mostrato ai Vescovi le tecniche per attuare questo compito che svolgono con impegno, dedizione, responsabilità e conoscenza. Particolarmente gradita anche la presenza del Segretario di Mons. Tasca, Don Davide Sormirio, giovane Confratello e "portatore" della Confraternita di San Giacinto di Apparizione, ordinato Sacerdote da poco più di un anno.

La serata si è conclusa fraternamente, nell'attesa della giornata che unirà in cammino le Confraternite.

(*) Priore della Confraternita di Masone



a sinistra
La foto ricordo con gli Ecc.mi Vescovi

Arcidiocesi di Matera-Irsina

La Confraternita "I Pastori della Bruna"

di Rosa Maragno (*)

Domenica 13 febbraio 2022, alle ore 17,00, nella splendida Chiesa materana di S. Francesco d'Assisi - edificata nel XIII secolo su una preesistente Chiesa ipogea, dedicata a SS. Pietro e Paolo - alla presenza di Don Angelo Gallitelli, Assistente Spirituale della Confraternita e di Don Francesco Di Marzio, Delegato Arcivescovile del Comitato delle Feste Patronali, ha avuto luogo la presentazione del libro "Le Confraternite Laicali della Città di Matera", del prof. Emanuele Calculli, Priore del Sodalizio.

Ai partecipanti è pervenuto il saluto del Dott. Rino Bisignano, Presidente della Confederazione Nazionale delle Confraternite delle Diocesi d'Italia. Dopo la preghiera iniziale, Don Angelo Gallitelli, rivolgendosi agli intervenuti, ha detto che

le Confraternite, al di là dei valori storici, delle tradizioni e dei patrimoni di cultura e di arte che furono loro affidati affinché fossero gelosamente custoditi e tramandati, hanno il dovere di svolgere compiti importanti all'interno della Chiesa e, per suo tramite e mandato nella società in cui sono chiamate ad operare per antica vocazione, lungo le due strade maestre indicate dal Vangelo: la Fede e la Carità.

Don Francesco Di Marzio, nel suo intervento, si è soffermato ad illustrare il concetto di Fratellanza, mettendone in risalto gli elementi costitutivi. Ha invitato gli Associati a vivere la Comunità fraterna e a dimostrarle gratitudine, ad amarla e a riconoscerla come la propria famiglia, a sostenerla ed incoraggiarla, a dire bene della propria fraternità agli altri a alla responsa-





bilità della reciproca formazione spirituale. E' seguito l'intervento dell'autore, prof. Emanuele Calculli, che dopo aver ringraziato i presenti e i due relatori sacerdotali, ha sottolineato che la realizzazione del libro era dovuta alla disponibilità di alcuni statuti confraternali redatti nella seconda metà del Settecento per la richiesta del *Regio Assenso* nonché di quelli compilati nel corso dell'Ottocento. Il Concordato del 1741 tra il re Carlo III di Napoli e il papa Benedetto XIV, stabilì che solo il re poteva permettere le Confraternite nello Stato e si dispose la chiusura di quelle che non l'avevano ottenuto. Pertanto le Confraternite furono obbligate a rivedere gli Statuti e a farli approvare, pena la loro sopravvivenza.

Delle venti Confraternite esistenti a Matera nel 1797, solo tredici erano in possesso del *Regio Assenso* sia all'atto di fondazione, sia allo statuto; le rimanenti, sprovviste, continuarono a sussistere, perché il governo borbonico usò una certa tolleranza, in quanto ritenne che molti agricoltori e artigiani sarebbero andati incontro a gravi difficoltà, qualora fossero stati privati degli aiuti confraternali organizzati.

Abbastanza uniformi e stereotipati, negli statuti settecenteschi, sono i capitoli inerenti alla struttura formale-organizzativa, in quanto, da parte delle Confraternite, c'è da ipotizzare un adattamento alle disposizioni regie. Molte delle Confraternite materane riunivano la classe dei contadini e dei pastori in relazione a quelle, alle quali erano associati gli artigiani e nobili. La maggior parte era dedicata alla Vergine Santa, denominata sotto vari appellativi, la cui devozione venne rafforzata dai Dome-

nicani, Francescani, Agostiniani e Carmelitani, che animarono la vita religiosa della città.

Dopo aver ricordato che le Confraternite oggi continuano a svolgere non solo l'attività culturale e caritativa, ma anche quella della produzione della cultura, ha continuato a dire di aver realizzato un altro libro intitolato *"Dante Alighieri - 700° Anniversario della morte (1265-1321)"*, accogliendo così l'invito di papa Francesco di *"contribuire a diffondere il messaggio del sommo poeta"*. È un dono, ha detto, per voi, Confratelli e Consorelle, che associandovi alla Fratellanza di Maria SS. della Bruna, considerate le Confraternite non *"anticaglia"*, ma depositarie fedeli del devozionismo e della pietà popolare, pronta a dare la propria energia per usufruire, in comunione con tutta la chiesa, alla nuova evangelizzazione, domandata, con vigore, da papa Francesco e alla trasmissione della fede alle nuove generazioni.

Ha terminato il suo intervento con la conclusione del papa nella Lettera Apostolica *Candor Lucis Aeterna*: *"La figura di Dante, profeta di speranza e testimone del desiderio umano di felicità, può ancora donarci parole ed esempi che danno slancio al nostro cammino. Può aiutarci ad avanzare con serenità e coraggio nel pellegrinaggio della vita e della fede che tutti siamo chiamati a compiere, finché il nostro cuore non avrà trovato la vera pace e la vera gioia, finché non arriveremo alla meta ultima di tutta l'umanità: l'amor che muove il sole e le altre stelle"* (Par. XXXIII, 145). L'incontro si è poi concluso con la preghiera finale dell'*Orazione di San Bernardo alla Vergine* (Par. XXXIII, 1-45).

(*) Segretaria della Confraternita

Biblioteca

Vincenzo Tavernese (mons.)

La vita di una chiesa tra storia e cronaca

Santo Spirito e la sua Arciconfraternita in Sora
Pagg. 80 in b/n con tavole a colori - Anno 2003
Edizione fuori commercio

La chiesa di S. Spirito, che sorge nel centro storico della città di Sora (FR), è certamente una delle più care ai sorani e quindi anche tra le più frequentate. È denominata pure "chiesa dell'Addolorata" perché vi si venera una bellissima statua della Vergine dolorosa di epoca seicentesca, opera di un artista napoletano, attualmente collocata sopra l'altare centrale. Costruita nel 1614, fu inizialmente officiata dai PP. Gesuiti, almeno fino al 1769 quando la Compagnia ignaziana fu soppressa e, dopo vari passaggi, fu affidata in perpetuo alla Confraternita dell'Addolorata che vi aveva sede fin dall'inizio e tuttora ne è responsabile e custode. Essa divenne Arciconfraternita nel 1824, allorché fu aggregata all'Arciconfraternita dell'Addolorata esistente in Roma nella chiesa di San Marcello al Corso, assumendone quindi *"tutti i diritti e i privilegi"*.

La posizione della chiesa è "strategica", a pochi passi dalla centrale piazza S. Restituta e posta lungo il Corso Volsci, punti di confluenza e d'incontro di tante persone, giovani soprattutto, e ne fa quasi naturalmente un centro di attrazione e di richiamo religioso. *"Il che non è di poco conto - come scriveva già nel 2003 l'allora Vescovo Brandolini nella sua prefazione - nel clima di vuoto interiore di questa nostra società, nella quale sembra riemergere una domanda di spiritualità [...] Offrire spazi e momenti per rispondere a questo bisogno, anche se spesso incerto e confuso, è un servizio prezioso che si offre all'uomo e alla comunità"*. Parole ancora attualissime, quelle di Mons. Brandolini, che trovano nell'Arciconfraternita un operatore premuroso e solerte custode delle più genuine tradizioni della Pietà popolare come - ad esempio - i riti della Settimana Santa.



sopra

La copertina del libro

I novant'anni di Cosimo Damiano Fonseca, passione per la scienza e per la cultura dei territori

di Vito Fumarola (*)

Ha raggiunto un altro brillante traguardo, quello del 90° genetliaco, il Prof. Cosimo Damiano Fonseca, Accademico dei Lincei, primo Rettore dell'Università degli Studi della Basilicata, Professore emerito di Storia medievale dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" nonché prolifico promotore di studi, convegni e seminari sui molteplici aspetti e problemi strettamente legati all'associazionismo laicale in età moderna e contemporanea intorno al quale gravita la Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia.

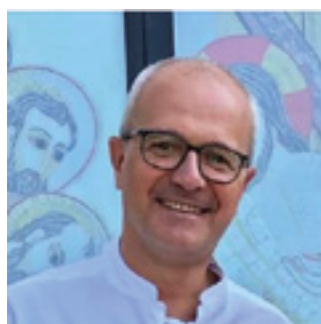
Uno dei suoi più recenti contributi in campo confraternale è stato quello di Matera. E ci si riferisce al XXVI Cammino Nazionale delle Confraternite svoltosi tra il 14 e il 16 giugno 2019, in occasione del Convegno di studio sul tema *Beni culturali confraternali e pietà popolare* durante il quale ha presieduto e introdotto una sessione con prolusione di

S. Em.za il Card. Gianfranco Ravasi (Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura) e relazioni del prof. Francesco Sportelli (Università degli Studi della Basilicata) e della prof.ssa Rosalia Coniglio (Consiglio direttivo Confederazione Confraternite). Un significativo cammino delle Confraternite, il XXVI, all'insegna della "cultura dell'incontro", che la Confederazione organizzò in collaborazione con l'Arcidiocesi di Matera-Irsina proprio l'anno in cui la "Città dei Sassi" è stata Capitale Europea della Cultura, per il tramite dell'allora Presidente nazionale dott. Francesco Antonetti e dell'allora Delegato per la Basilicata confraternale dott. Rino Bisignano. Quest'ultimo, attualmente Presidente, e la Confederazione stessa delle Confraternite delle Diocesi d'Italia,



sopra

Con il Card. Ravasi a Matera



sopra

P. Giuseppe Salamone

Arcidiocesi di Monreale

Nomina Arciprete-Parroco di Capaci (PA)

Il 12 gennaio 2022, nella memoria liturgica di San Bernardo da Corleone, l'Arcivescovo di Monreale S.E.R. Mons. Michele Pennisi ha nominato p. Giuseppe Salamone quale nuovo Parroco-Arciprete della Chiesa Madre di Capaci. Padre Giuseppe - Assistente Ecclesiastico della Confederazione per la Sicilia - è stato finora padre spirituale del Semi-

nario Arcivescovile di Monreale nonché Rettore del Santuario del Ss. Crocifisso alla Collegiata di Monreale. Padre Giuseppe è stato immesso nel servizio pastorale della Parrocchia Sant'Erasmus di Capaci il 20 febbraio u.s. A lui il Presidente Antonetti e tutta la Confederazione porgono le congratulazioni e i più fervidi voti augurali.

per questo genetliaco, hanno voluto esprimere con affetto il loro pensiero augurale al Prof. Fonseca come di seguito indicato: "Il Presidente Nazionale, Rino Bisignano, e la Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia tutta ringrazia Don Cosimo per

Indubbiamente, si tratta di un'età anagrafica importante, ma che tuttavia al prof. Fonseca non ha procurato battute di arresto per quanto riguarda la sua attività scientifica, dal momento che intorno a lui si percepisce sempre vivacità culturale e fermento di attività. A dimostrarlo è il frenetico proseguire della sua opera, la puntuale continuità dei suoi studi. E tutto ciò nonostante il cambiamento epocale di questi ultimi due anni sotto gli occhi di tutti, a causa della pandemia da coronavirus, che ha solo ridotto i suoi viaggi, i suoi spostamenti, ma che non ha intaccato il suo entusiasmo, la sua voglia di andare avanti con coerenza e vitalità. Come non ha intaccato la sua voglia di lavorare, il suo amore per gli studi. E a tal proposito, da una intervista rilasciata proprio in occasione del genetliaco, si può cogliere in maniera efficace quell'educativo e pedagogico lascito/appello ai giovani di questo Terzo Millennio ai quali in questi termini si è rivolto il prof. Fonseca, trasmettendo la sua esperienza e il significato più autentico del vivere: "Studiate sempre. Solo allora potrete cominciare a comprendere tutto della vita e del mondo".

Una vita tra scienza e fede, dunque, la sua, sempre ricca di idee, di collaborazioni, di incarichi, di aspirazioni e pianificazioni. Sicché i suoi 90 anni vanno ben oltre il traguardo temporale e assumono il sapore della dinamicità, del lavoro che continua, della raccolta dei frutti di ciò che si è seminato lungo la propria parabola esistenziale, del veder realizzate significative proposte culturali e sociali lanciate come prospettive future. Ma i suoi 90 anni portano anche il valore degli affetti, il dovere di "fare memoria", come dimostrano le foto (tra genitori, Maestri, Presidenti della Repubblica e Pontefici) che lo circondano nel suo studio, uno "scritto memoriale", una sorta di incessante e propizio "faro di idee" *ad hoc* pronto a dar voce e luce a pubblicazioni, progetti e iniziative in un periodo in cui prevale l'oblio ritenendo di delegare alla *memoria virtuale* e ai *social* il patrimonio di conoscenza del passato.

Ed è in questa direzione che si colloca, altresì, la provvidenziale donazione in atto della sua consistente e preziosa Biblioteca privata al Comune di Massafra.

(*) Centro Ricerche di Storia Religiosa in Puglia - Bari



sopra

Il Prof. Fonseca con San Giovanni Paolo II

il Suo impegno scientifico internazionale per le Confraternite".

Un pensiero augurale, sotto i migliori auspici, è altresì quello formulato dallo stesso Vice Presidente emerito della Confederazione Vincenzo Bommino e da tutta l'aggregazione confraternale di terra jonica cui il prof. Fonseca ha saputo sempre rivolgere in tutti questi anni la sua giusta attenzione tra riti e formazione socio-religiosa, tra impegno istituzionale (con Statuti e Regolamenti) e patrimonio storico-artistico, tra devozione e religiosità confraternale, tra incontri e convegni organizzati in particolare con il Centro Ricerche di Storia Religiosa in Puglia-Bari (come il primo Convegno di studio sul movimento confraternale della sua Diocesi di Castellaneta del 1993, giusto per citare un esempio).

E in proposito giova ricordare che al suo territorio il Prof. Fonseca ha sempre dedicato studi e ricerche che hanno dimostrato un saldo radicamento e una critica e matura interpretazione di quel complesso scenario rupestre genericamente definito del "vivere in grotte". Definizione che assurse a dignità storico-antropologica grazie a quel suo testo-chiave *Civiltà rupestre in Terra jonica* (1970), un testo che rappresentò una vera e propria revisione metodologica e una decisiva inversione di tendenza di un percorso storiografico di matrice romantico-ottocentesca protrattosi per lungo tempo.

sotto

Il Prof. Fonseca col Presidente Bisignano



Biblioteca

Raffaele Panebianco

Ab immemorabili

L'associazionismo confraternale a Palagonia fra storia e pastorale (secc. XVI-XX)

La storia e l'evoluzione del movimento confraternale tra laici, le strutture organizzative, gli scopi, il dialogo con la Chiesa, la funzione sociale e pastorale, l'attualità della proposta, sono alcuni dei temi affrontati in questa ricerca di Raffaele Panebianco, che riprende e declina le pratiche devozionali, la pietà popolare, l'accentuata attenzione per la formazione e l'edificazione morale e spirituale dei confrati, la cura e il sostegno nelle situazioni di bisogno. Condotta con rigore scientifico, consultando fonti e documenti custoditi negli Archivi di Stato di Palermo e Catania, negli archivi delle diocesi di Caltagirone e Siracusa, nonché in quelli degli enti afferenti l'oggetto di indagine, il lavoro di Raffaele Panebianco tratteggia il panorama delle confraternite e delle congregazioni sin dalla loro apparizione in Italia, per poi delineare, con esaustiva dovizia, la secolare esperienza

delle confraternite in Palagonia, rivelando aspetti storici poco noti, o addirittura sconosciuti, riguardo pratiche e consuetudini che interessano e si intrecciano con gli aspetti sociali, religiosi e culturali di una

comunità attenta a mantenere, e difendere, espressioni di devozione culturale e popolare che alimentano tradizione e senso di appartenenza collettiva. Attraverso un'ampia contestualizzazione ed una verifica costante delle informazioni rintracciate, l'autore riesce a far rivivere, quasi scenograficamente per i dettagli che vengono restituiti e rendendo

godibile la lettura anche al lettore non specialista, i luoghi, i tempi, le azioni compiute dalle confraternite delle Anime Sante del Purgatorio, del Santissimo Sacramento, di Maria Santissima Immacolata e di San Giuseppe che ancora oggi sono presenti e operanti nella città di Palagonia. (Francesco Failla)



a sinistra

La copertina del libro

Biblioteca

Raffaele Panebianco

La diocesi di Caltagirone nella riforma del Concilio Vaticano II

Lineamenti ecclesiologici e azione pastorale negli episcopati di Capizzi, Fasola e Canzonieri

Il Concilio Vaticano II, i suoi riflessi sulla comunità della diocesi di Caltagirone, il magistero episcopale dei vescovi che hanno preparato, vissuto e declinato le innovazioni pastorali conciliari, sono l'oggetto di indagine del volume curato da Raffaele Panebianco, alla sua seconda pubblicazione. Il volume tratteggia efficacemente le vicende che decretarono l'erezione della diocesi calatina e le vicissitudini che hanno caratterizzato un territorio storicamente ben definito, posto nel cuore della

Sicilia Sud Orientale, sulle colline che guardano alla nera sciara dell'Etna e si affacciano nell'azzurro del Mediterraneo. Il saggio muove dall'avvio dell'e-

piscolato di mons. Pietro Capizzi, vescovo di Caltagirone tra il 1937 e il 1960, attraverso l'azione pastorale di mons. Francesco Fasola (1961-1963) e giunge fino a mons. Carmelo Canzonieri che resse la chiesa di Caltagirone tra il 1963 e il 1983; tre vescovi per un periodo di oltre quarantacinque anni, un tempo assai lungo se con-



a sinistra

La copertina del libro

sideriamo i radicali mutamenti che hanno caratterizzato il mondo e la Chiesa universale e segnato intimamente la vita anche delle più piccole comunità. La ricerca condotta da Raffaele Panebianco è ricca di spunti, rigorosa, ben organizzata e dotata dal punto di vista archivistico e bibliografico. Egli passa in rassegna i documenti attraverso i quali risuona la viva voce dei protagonisti che partecipano al processo di ricostru-

zione e di ricompattamento di una comunità che desidera affacciarsi in modo critico e spiritualmente più attrezzato ad un mondo che sta velocemente abbandonando gli arcaismi del passato. Soprattutto, l'autore offre l'opportunità di attraversare e vivere in prima persona lo spirito di «una giovane Chiesa che persegue col passare degli anni sempre lo stesso obiettivo di annunciare il Vangelo, ma con metodi diversificati». (Francesco Failla)

Il Museo Virtuale delle Confraternite e della Pietà Popolare

di Dierre



sopra
Lo screenshot del portale

Vogliamo ricordare ai nostri amici che è on-line e pienamente fruibile, il "Museo Virtuale delle Confraternite e della Pietà Popolare". Dietro questo portale si cela un lavoro assai complesso, mirato a renderlo da un lato il più attrattivo possibile e dall'altro facilmente e intuitivamente

navigabile. Come spesso abbiamo sottolineato, il Museo intende accogliere dalle Confraternite foto e descrizioni di ogni genere di manufatto religioso e/o liturgico (dai quadri agli affreschi, dai paramenti agli arredi, dalle suppellettili agli oggetti devozionali, ecc.) ma non solo.

Ad oggi sono stati ricevuti e catalogati apporti da circa 100 Confraternite per un totale di reperti che supera le 200

unità, ma confidiamo che l'afflusso possa presto intensificarsi. A tal fine inviamo le nostre Confraternite a inviarci al più presto i loro contributi, per rendere sempre più vivo e interessante il portale ed anche per rendere ulteriore testimonianza di quanto le Confraternite abbiano avuto (e hanno!) un ruolo di primo piano, lungo i secoli, sia nella committenza devozionale di opere d'arte e di pregio che nella più generale evoluzione della cultura e dell'identità popolare. Il portale è stato presentato ufficialmente a Malaga, in occasione del 2° Forum Pan-europeo delle Confraternite.

Ora aspettiamo che molte altre Confraternite vogliano contribuire con i loro apporti. Le schede "rilevamento dati" – da compilare a corredo di ogni singolo oggetto presentato – sono:

<https://bit.ly/3msKnmj>
e <https://bit.ly/3jOGJkO>

Il nuovo sito è: www.museovirtualeconfraternite.com

Per ogni comunicazione o richiesta informazioni scrivere a: direttoretradere@confederazioneconfraternite.org

Diocesi di Roma

Un'opera di devozione al Sacro Cuore di Gesù

[redazionale]

Nonostante la pandemia abbia ostacolato gran parte della operatività delle Confraternite, non sono tuttavia mancate un po' ovunque delle iniziative comunque volte all'accrescimento della fede e della devozione popolare. Un piccolo ma

significativo esempio tra i tanti ci viene dalla Confraternita romana di San Giovanni Paolo II° Papa, operante presso la Parrocchia di Sant'Anselmo alla Cecchignola (Settore Roma Sud). Una Confraternita piccola nelle dimensioni

ma assai attiva nella carità, un sodalizio fortemente voluto dalla comunità nel 2015 e riconosciuto canonicamente dal Cardinale Vicario Vallini nel 2018. Tra l'altro, la Parrocchia custodisce gelosamente – in onore alla Confraternita – una insigne reliquia maior del Santo Pontefice.

In questi tempi tanto oscuri e drammatici la Confraternita ha dunque voluto dare un segno e un indirizzo alla devozione offrendo alla Parrocchia una statua del Sacro Cuore di Gesù. Domenica 27 febbraio scorso la Confraternita San Giovanni Paolo II ha partecipato



in abito confraternale alla cerimonia di consacrazione e di consegna al culto della statua, officiata dal parroco Don Domenico Parrotta. In considerazione di questo particolare momento la comunità parrocchiale si è stretta in preghiera dinanzi alla statua religiosa. Cerimonia resa ancor più intensa e commossa dal fatto che la Parrocchia non dispone ancora di una chiesa e che le sacre funzioni si svolgono – come in tanti altri comprensori di Roma di recente edificazione – in un piccolo locale avente altra vocazione.

a sinistra
Gruppo di confrati

Un ricordo speciale del Beato Frassati

[redazionale]

Il Presidente Rino Bisignano ha ideato e realizzato con le proprie mani un particolare manufatto in onore del Beato Piergiorgio Frassati, patrono nazionale delle Confraternite. Di esso ne farà alcune copie che donerà a ciascuno dei componenti del Consiglio Direttivo della Confederazione, al fine di valorizzare la devozione verso il Beato ed il senso di appartenenza nel mondo confraternale, ma anche perché la frase riportata sul manufatto ("Carità è amare Dio nella sua immagine umana") vuole essere per il Presidente una delle direttrici che guideranno la sua azione nel prossimo quinquennio. Peraltro, sull'icona appare anche riportata la Medaglia Miracolosa mariana, di cui si parla in dettaglio in altra parte del giornale.



a sinistra
Icona del Beato Frassati

Un graditissimo messaggio di augurio

[redazionale]

In occasione della propria nomina, il Presidente Bisignano ha voluto porgere i suoi saluti ed alcuni doni a S.Em.Rev.ma il Cardinale Angelo De Donatis, Vicario di S. S. per la Diocesi di Roma, anche in segno di gratitudine atteso che proprio

nel Palazzo Apostolico Lateranense ha sede la nostra Confederazione. Il Cardinale ha gradito cordialmente il messaggio del Presidente Bisignano ed ha ringraziato con biglietto augurale.

sotto
La lettera del Card. De Donatis



Un dono davvero speciale alla Confederazione

[redazionale]

a destra

Statua di San Pio da Pietrelcina



Una statua di San Pio da Pietrelcina è stata donata dall'Ospedale di "Casa Sollievo della Sofferenza" – in San Giovanni Rotondo – nella persona di P. Timoteo D'Addario (responsabile dei Cappellani della Casa) e di alcuni medici e funzionari. Il Presidente Nazionale Rino Bisignano collocherà il manufatto presso la sede della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia nel Palazzo Apostolico in San Giovanni in Laterano, quale memoria devota e permanente per il mandato ricevuto dai Vescovi d'Italia. San Pio da Pietrelcina, una figura per noi davvero emblematica e di riferimento. La sua santità è riconosciuta e onorata a livello internazionale con i gruppi di preghiera più numerosi al mondo. A P. Pio devoto alla Madonna delle Grazie, chiediamo di intercedere per tutti noi e di affidare le preghiere e sentimenti di guarigione dell'anima per la pace nel mondo.

Un volume sulla Settimana Santa delle Confraternite in Puglia

[redazionale]

a destra

La locandina del convegno

Holy Passion – La Settimana Santa in Puglia è un interessante e meritorio progetto culturale promosso dal Consiglio Regionale pugliese. Di recentissima edizione (dicembre 2021) è un elegante volume di circa 320 pagine con bellissime foto e testi assai interessanti e documentati, presentati sia in italiano che in inglese, a conferma che l'iniziativa vuole anche essere un modo per diffondere anche ben fuori dei confini regionali la conoscenza di un fenomeno tanto radicato nella fede e nella cultura popolare tramite le Confraternite. Il Presidente Bisignano ha già espresso il proprio plauso e ringraziamento per l'iniziativa, corroborata peraltro da una autorevole presentazione ufficiale avvenuta il 30 marzo scorso, auspicando che molte altre Regioni italiane ne prendano spunto per realizzare opere tese a valorizzare il tesoro di tradizione che le Confraternite rappresentano.



La Nostra Storia Omelia di Giovanni Paolo II

“Serve una fede coraggiosa per superare le persecuzioni”

Estratto dall'omelia che il Santo pontefice Giovanni Paolo II tenne in piazza San Pietro domenica 1° aprile 1984 alle Confraternite ivi riunite in occasione dell'Anno Giubilare straordinario della Redenzione. Da sottolineare le parole davvero illuminate e illuminanti che attraversano tutto il testo, peraltro permeato di grande attualità, specie se viste nella prospettiva di un altro evento parimenti epocale come il prossimo Giubileo del 2025.

Cari pellegrini, guidati da profonda fede siete venuti in pellegrinaggio a Roma per rinnovare, accanto alle tombe degli Apostoli e dei martiri, la vostra partecipazione salvifica di Cristo, al mistero della Redenzione del mondo, in occasione dell'Anno Giubilare della Redenzione. In questo segno di Cristo-Luce, di Cristo Pastore, di Cristo Redentore del mondo, mi è caro soffermarmi con voi a considerare il valore delle Confraternite a cui appartenete. [...] Le finalità delle Confraternite si possono riassumere in tre parole: culto, beneficenza, penitenza.

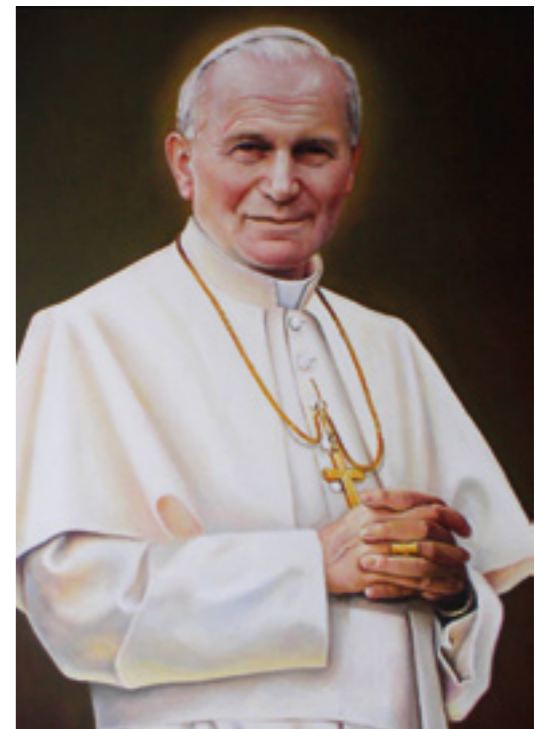
Esse hanno avuto anzitutto cura del culto di Dio, di Gesù, di Maria (specialmente col Santo Rosario), dei Santi, specie dei Patroni locali, delle Anime del Purgatorio, per le quali facevano abbondanti suffragi. Un particolare impegno hanno posto, come ancora oggi avviene in alcune nazioni d'Europa o dell'America Latina, nella commemorazione dei misteri della Passione e Morte di Nostro Signore durante la Settimana Santa, con processioni e rappresentazioni di grande efficacia spirituale. La beneficenza è stata poi praticata secondo gli insegnamenti della Chiesa proposti nelle Opere di Misericordia spirituale e corporale. Essa si è tradotta anche in gesti di solidarietà sociale, specialmente nel secolo XIII, quando, col formarsi delle "arti" e delle corporazioni, i loro membri si associarono anche in confraternite corrispondenti ai vari mestieri, svolgendo un ruolo decisivo per il consolidarsi della solidarietà e fratellanza cristiana, per la fusione delle classi sociali, per l'attuazione di opere assistenziali, specialmente ospedaliere, e non di rado di opere pubbliche.

La penitenza ha fatto pure parte degli scopi delle Confraternite, che intendevano curare la formazione e il perfezionamento

morale dei propri associati, e implorare la divina clemenza in tempi di gravi calamità naturali o di decadimento dei costumi. Ma al di là di questi scopi specifici, vi era un motivo più profondo da cui i fedeli erano mossi ad associarsi: «*pro Dei timore et Christi amore*», cioè per il santo timor di Dio e per amore di Cristo!

Eccoci di nuovo dinanzi a Cristo Pastore e Redentore, a Cristo Luce della vita, a Cristo che attira a sé gli uomini, a Cristo che insegna e aiuta a conciliare – nello spirito umano e nella pratica della vita cristiana – il timore e l'amore di Dio, la penitenza e la gioia, la pietà e lo slancio dell'azione. Come allora, anche oggi, Cristo chiama gli uomini alla fede, alla carità, alla speranza; e tra coloro che lo seguono, sceglie i discepoli e gli apostoli ai quali affida il compito di testimoniare, predicare e attuare nel mondo il suo Vangelo.

Questa scelta si attua anche per coloro che si riuniscono nelle Confraternite per svolgere la loro attività, in forme antiche e nuove, nel triplice campo tradizionale del culto, della beneficenza, della penitenza, e per accentuare, secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II (cfr. *Lumen gentium*, n. 33-36; *Apostolicam Actuositatem*, nn. 6-8, 12, 13, 18-19) e del nuovo Codice di Diritto Canonico (can. 298), l'impegno apostolico delle loro associazioni. Nella storia delle Confraternite esistono non pochi precedenti di tale destinazione all'apostolato: come nelle Compagnie del Divino Amore e nelle Confraternite della Dottrina Cristiana sorte ad opera di san Carlo Borromeo e del Concilio di Trento ed estese dalla Chiesa a tutte le parrocchie.



sopra

San Giovanni Paolo II [santino tradizionale]



sopra
1 aprile 1984, Confraternite in cammino verso San Pietro [foto dell'autore]

Oggi l'urgenza dell'evangelizzazione esige che anche le Confraternite partecipino più intensamente e più direttamente all'opera che la Chiesa compie per portare la luce, la Redenzione, la grazia di Cristo agli uomini del nostro tempo, prendendo opportune iniziative sia per la

formazione religiosa, ecclesiale e pastorale dei loro membri, sia in favore dei vari ceti nei quali è possibile introdurre il lievito del Vangelo. A questo scopo apostolico può e deve servire anche l'imponente patrimo-

nio artistico accumulato dalla Confraternite nei loro Oratori e Chiese; la grande quantità di abiti, insegne, statue, crocifissi [...] cui le Confraternite intervengono a funzioni e processioni sacre; l'incidenza che ancora oggi le manifestazioni delle Confraternite possono avere non solo nella sfera della pratica religiosa, ma anche nel campo del folklore ispirato dalla tradizione cristiana: tutto può e deve servire all'apostolato ecclesiale, specialmente liturgico e catechistico [...]

Tradizione e Devozione

La bandiera dell'Europa si ispira al simbolismo dell'Immacolata

di Domer

Maria trionfa sempre. Le "radici cristiane dell'Unione" – concetto vilmente cacciato dagli articoli della Costituzione Europea e relegato quale comparsa solo nel generico Preambolo – si sono prese la loro rivincita mediante il cerchio a dodici stelle, la corona della "donna vestita di sole" nell'Apocalisse (XII, 1-2), che è il simbolo della bandiera europea. È una storia davvero affascinante ed emblematica.

Ma per dire di quanto misteriosi siano certi segni e certi messaggi, dobbiamo partire dal 1830 a Parigi, esattamente in Rue du Bac 140, dove la Madonna apparve a suor Caterina Labouré. Successivamente, nel 1842, apparve anche a Roma, all'ebreo agnostico Alphonse Ratisbonne che in conseguenza si convertì istantaneamente. Proprio a questa Madonna e alla sua "medaglia miracolosa" (di cui parleremo più avanti) erano devoti il capo addetto stampa e il disegnatore del Consiglio d'Europa che proposero la bandiera europea che poi fu adottata nel 1955, proprio l'8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione. Fu tutto un caso o il frutto di una azione provvidenziale?

In quel periodo i "padri fondatori dell'Europa" (De Gasperi, Schuman, e altri) lavoravano per realizzare una casa comune.

Anche se nessuno di loro aveva mai ostentato la propria fede era però chiaro per tutti loro che occorreva trovare un terreno comune – anche in una bandiera – a prescindere da ogni possibile diversità etnica e culturale. La prima sessione dell'Assemblea del Consiglio d'Europa si tenne il 10 agosto 1949 nell'aula magna del palazzo universitario di Strasburgo, trasformata in emiciclo. Dopo vari momenti introduttivi si procedette all'elezione del primo presidente, il belga Paul-Henri Spaak. Più tardi, si cominciano a esaminare le proposte e si fissano dei criteri per la bandiera, una gamma assai variegata di elementi obbligatorie. Dopo la prima scrematura resta una dozzina di proposte. Uno dei simboli più ricorrenti è la croce, richiamo alla civilizzazione cristiana e già presente nelle bandiere di molti paesi europei (Danimarca, Grecia, Norvegia, Svezia, Finlandia, Regno Unito), ma non mancano molti altri i più vari.

La scelta della bandiera ebbe però un iter molto complesso, ma in genere si attribuisce il disegno vincente al disegnatore francese Arsène Heitz (che comunque presentò anche molti altri progetti) il quale successivamente fornì una spiegazione in chiave devozionale, facendo riferimento all'im-



a destra
La bandiera dell'Unione Europea

magine della Medaglia Miracolosa ed alle apparizioni mariane a Santa Caterina Labouré. Del riferimento tutto personale alla Donna dell'Apocalisse non c'è però alcuna memoria nei documenti ufficiali dell'epoca, né tanto meno nella risoluzione approvata dal Consiglio dei ministri a Parigi proprio l'8 dicembre 1955, perché Arsène Heitz non specificò mai ma terrà sempre nascosto il vero significato della sua ispirazione. Sta di fatto che il progetto, elementare e di facile comprensione, fu vincente fra



cento altre proposte cervelotiche e risulta riassunto nelle poche parole schematiche della spiegazione ufficiale: "Le 12 stelle in cerchio simboleggiano gli ideali di unità, solidarietà e armonia tra i popoli d'Europa".

Alla fine d'una lunga gestazione, nel 1983 il Parlamento europeo adotta ufficialmente la bandiera creata dal Consiglio d'Europa e ne raccomanda l'uso in quanto emblema delle Comunità europee. Ma solo nel 1986 la bandiera diviene ufficialmente il simbolo della Comunità economica europea, che proprio in quell'anno si allarga a dodici membri, confermando che le 12 stelle non avevano alcun riferimento al numero degli Stati membri o fondatori. Da allora il vessillo azzurro a stelle d'oro, come manto e corona della Madonna, si impone definitivamente quale figura rappresentativa di un progetto politico comune che unisce tutti gli europei, al di là delle diversità nazionali. Avendo parlato della bandiera, ora dobbiamo parlare della "Medaglia miracolosa" (o Medaglia della Madonna delle Grazie, o Medaglia dell'Immacolata). Con tale nome la tradizione cattolica ha dato alla medaglia realizzata in seguito a quanto accaduto – come già anticipato – a Santa Caterina Labouré, novizia nel convento delle figlie della carità di San Vincenzo de' Paoli, la quale ebbe delle apparizioni mariane.

Secondo quanto riferito da suor Labouré, questa medaglia fu conosciuta — in seguito a quanto richiesto espressamente dalla Madonna durante la seconda apparizione (27 novembre 1830) — come segno di amore,

pegno di protezione e sorgente di grazie. È noto che anche papi come Gregorio XVI e Pio IX ne hanno fatto uso. Da allora, la cosiddetta «Cappella delle Apparizioni» è divenuta un frequentato luogo di culto, aperto a tutti i fedeli.

L'iconografia della medaglia è quasi un concentrato di simbolismo teologico. Il serpente è il Maligno a cui Maria schiaccia la testa (Gen. III, 15). I raggi di luce che promanano dalle mani di Maria sono le grazie che Lei dispensa. Le dodici

stelle sono le tribù d'Israele, gli Apostoli, ecc. ma con tutto il fitto simbolismo duodecimale contenuto nella Gerusalemme Celeste descritta nell'Apocalisse (XXI, 10-14), tuttavia ricordano anche l'appellativo di *Maris Stella* tipico attributo di Maria. Il cuore coronato di spine è il Sacro Cuore di Gesù. Il cuore trafitto dalla spada è invece il Cuore Immacolato di Maria. La M e la I sono il monogramma inscindibile dei nomi di Maria e Gesù. La traversa e la croce simboleggiano la prova ma anche l'importanza del sacrificio eucaristico nella vita del cristiano. Il recto della medaglia porta lungo il bordo – in francese – l'invocazione «o Maria, concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a Voi».

La devozione della Medaglia Miracolosa è diffusissima ovunque ed è, ed è stata, sempre fonte di abbondanti grazie spirituali. È impossibile concentrare in queste poche righe la potenza di questo segno, voluto espressamente dalla Madonna. Quando la Santa Labouré sentì parlare nel 1858 delle apparizioni a Bernadette Soubirous dichiarò subito che si trattava della stessa che era apparsa a lei. Da notare che il dogma dell'Immacolata Concezione era stato proclamato da Pio IX soltanto quattro anni prima, nel 1854.

Caterina Labouré nel 1876 predisse la sua morte prossima, avvenuta poi il 31 dicembre di quell'anno. Nel 1907 fu avviata la causa canonica, Caterina fu beatificata da Pio XI il 28 maggio 1933 e infine canonizzata da Pio XII il 27 luglio 1947. La memoria si celebra appunto il 31 dicembre.

a sinistra
La Medaglia Miracolosa

sotto
Santino tradizionale di Santa Caterina Labouré



**PROGRAMMA CONVEGNO MIRACOLI EUCHARISTICI
BOLSENA 4 E 5 GIUGNO, 2022**

4 GIUGNO 2022 (TEATRO SAN FRANCESCO)

- 9:30** Saluto Autorità Ecclesiastiche e Civili
- Paolo Dottarelli (*Sindaco città di Bolsena*)
 - Don Stefano Puri (*Vicario Generale Diocesi Orvieto-Todi*)
 - SER Mons. Michele Pennisi (*Arcivescovo di Monreale e Assistente Ecclesiastico Confederazione*)
 - Padre Eugenio Barbosa Martin (*Superiore generale della Congregazione del SS Sacramento*)
 - Dott. Salvatore Francesco Bisignano (*Presidente Nazionale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia*)
 - Dott. Umberto Angeloni (*Coordinatore Forum Paneuropeo Confraternite*)
- 10:15** Introduzione al Convegno: Dott. Francesco Antonetti (*Moderatore Convegno*)
- 10:30** Prolusione: SER Mons. Rino Fisichella (*Presidente PCPNE*)
- 11:00** Studi scientifici su particole e Sangue Miracolosi: Dott. Franco Serafini (*Cardiologo e autore scientifico*)
- 11:30** Il Miracolo Eucaristico di Bolsena e il Corpus Domini: Padre Maurizio Zorzi (*Parroco Basilica S. Cristina*)
- 11:45** Interventi dei rappresentanti di luoghi sedi di Miracoli Eucaristici.
- Alatri: Diacono Massimiliano Floridi (*Delegato vescovile Confraternite*)
 - Lanciano: Fra Fabrizio De Lellis OFM (*Rettore Santuario del Miracolo Eucaristico*)
 - Mogoro: Ettore Melis (*Confratello SS. Sacramento*)
 - Trani: Giacomo Caio (*Responsabile Diocesano Confraternite*)
- 13:00** Intervallo Pranzo
- 15:00** Interventi dei rappresentanti di luoghi sedi di Miracoli Eucaristici.
- Avignone: Jacques Vincent (*Confratello Penitents*)
 - Dronero: Bruna Ramonda (*Consorella Confraternita Gonfalone*)
 - Ettswill: Davide Adamoli (*Confratello UC DL*)
 - Lugano: Kathrin Morisoli Benz - La figura di San Nicolao
 - Segovia: Padre Daniel Cuesta Gómez (*Gesuita*)
 - Santarem: D. Tiago Henriques (*Real e Venerável Irmandade do Santíssimo Sacramento de Mafra*)
 - Torino: Massimo Borghesi: (*Confratello SS. Sudario*)
- 17:00** "Vivere e testimoniare la fede nell'Eucaristia nel dopo Pandemia": Padre Fiorenzo Salvi (*Direttore responsabile edizioni centro eucaristico*)
- 18:00** Conclusione e chiusura convegno
- 21:00** Adorazione Eucaristica presso la Basilica di Santa Cristina

5 GIUGNO 2022

- 9:00** Visita Mostra Miracoli Eucaristici
- 11:30** Celebrazione solenne (Basilica di S. Cristina - Chiesa del Miracolo)

Per informazioni rivolgersi a 0761 799923 0761 795412
convegnobolsena2022@comune.bolsena.vt.it



CONVEGNO



MIRACOLI EUCHARISTICI

4 - 5 GIUGNO 2022
Bolsena

OPERA DI FRANCESCO TREVISANI (1656-1746) CAPPELLA NUOVA - BASILICA DI SANTA CRISTINA
QUADRO REALIZZATO DALL'ASSOCIAZIONE INFIORATORI DI BOLSENA, INTERAMENTE CON PETALI DI FIORI



PONTIFICIO CONSIGLIO
PER LA PROMOZIONE DELLA
NUOVA EVANGELIZZAZIONE





CI SONO POSTI
CHE NON
APPARTENGONO
A NESSUNO
PERCHÉ
SONO DI TUTTI.

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it
e scopri come fare.



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

DONA ANCHE CON

- Versamento sul conto corrente postale 57803009
- Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

#DONAREVALEQUANTOFARE